INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII Ott. - ROMA, Via della Stampa (Casa Balzaro) e presso le altre succursali stabilite all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Pensare non fleetar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Slavezza	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	5 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52	28	5 —
	"	ardita,	44	22	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, ore 2,15 pom. — È ancora si parla con alternativa stancante di **elezioni generali**; e seguitano le diserie più fantastiche e contraddittorie. Adesso sono in voga quelli che hanno parlato col Crispi e sono addentro alle segrete cose. Essi affermano che oramai il presidente del Consiglio è deciso a non far più elezioni generali: precederà invece una breve sessione parlamentare da novembre a maggio per discutere i bilanci e provvedere a un pareggio certo e sicuro del bilancio.

Una ragione per non fare in questo momento le elezioni generali sarebbe anche il sorgere o l'associarsi improvviso dei numerosi operai disoccupati o licenziati dalle officine della Lombardia e Piemonte, dai cantieri e dagli stabilimenti metallurgici della Liguria per mancanza di lavoro. Il dubbio che costoro possano essere sobillati dai partiti estremi e votino in questo momento candidature radicali concorrerebbe anche a consigliare il rinvio di queste elezioni.

Tutti i ministri, dicono i « bene informati », sono d'accordo su questo programma; solamente l'onorevole Zanardelli sarebbe risoluto a insistere per le elezioni, avesse anche a lasciare il Governo. Ma si spera che anche egli consentirà cogli altri.

Ora io vi posso assicurare che gran parte di queste informazioni sono puramente cervellotiche e non hanno fondamento di sorta.

Sta il fatto che nessuna deliberazione nè discussione fu fatta nell'ultimo Consiglio dei ministri; e non si farà se non sabato o domenica, quando avverrà il prossimo Consiglio precedente al banchetto di Firenze.

Che lo Zanardelli sia persuaso essersi già aspettato fin troppo a chiudere la legislatura, è verissimo; ma è anche vero che non è il solo ministro il quale pensi sia ormai giunto il tempo di convocare i Comizi.

Lo stesso Giolitti, che al dire convertito al concetto di tardare le elezioni e il quale ha pure alle braccia tanta responsabilità e tanto lavoro per l'assetto finanziario, lo stesso Giolitti non si è mai pronunziato pel rinvio delle elezioni. Desideroso prima di affrettarle, a chi le interpellavan rispose solamente, in questi giorni, che credeva l'argomento doversi discutere con calma e da tutti i ministri.

Quanto alla questione finanziaria, la cui soluzione è a lui affidata, pensa che non si debba lasciar dubitare neppure un momento al Paese sui modi e sui mezzi di provvedervi.

Il Parlamento e il Paese sanno che egli, d'accordo col presidente del Consiglio e coll'aiuto dei colleghi assicurato nell'ultimo Consiglio dei ministri, intende di risolvere la questione finanziaria, raggiungere il pareggio e rafforzare il bilancio unicamente colle economie e con una savia amministrazione, senza punto aggravare le tasse vigenti e imporne delle nuove.

Questo proposito non deve essere la lustra di un programma elettorale o l'ultima opera della legislatura moribonda, ma deve costituire l'intento e il lavoro di tutta la prossima legislatura.

Nè giova esagerare alcune nuove Associazioni di operai disoccupati, o la crisi per mancanza di lavoro. Dopo l'inverno, alla primavera ventiente, questo stato di cose potrebbe essere anche peggiore, o più pericoloso quindi rimandare allora le elezioni.

Del resto, mostrare di temere il chiasso odierno dei radicali e contro la triplice, o in favore dell'irredentismo, e per la mancanza di lavoro, sarebbe un confessare la paura del Governo e far torto alla grande maggioranza del Paese, il cui buon senso è superiore a queste arti dei partiti estremi.

Lo stesso on. Gagliardo, sotto-segretario di Stato e deputato della Liguria, dove il fermento operaio parrebbe maggiore, è anch'egli d'avviso debbano affrettarsi, anzichè tardarsi, le elezioni.

Poche settimane fa tutti i ministri, eccetto l'onorevole Crispi, parevano d'accordo in ciò; solamente in questi ultimi giorni alcuni fra essi cambiarono opinione, impressionati forse da informazioni un po' pessimiste di taluni prefetti dubitosi o incapaci.

In conclusione però nulla vi è di deciso; non si deciderà prossimamente, e sarà bene finirla una volta.

— Il *Fanfulla* sparpaglia la notizia che corrono tutti i giornali essere intenzione dell'on. Giolitti di proporre l'abolizione della Commissione del bilancio. Ora posso assolutamente smentirvi questa panzana, che non ha nemmeno il pregio della verosimiglianza.

Poichè il Giolitti non dimentica certamente il lavoro efficacissimo fatto in questi ultimi tempi da questa Commissione; fu infatti nella Giunta generale del bilancio specialmente ch'egli ebbe campo a farsi valere per la sua dottrina pratica e la sua competenza finanziaria; e fu questa medesima Giunta che prestò a lui nelle ultime sessioni il più valido aiuto e concorse a raggiungere il pareggio colle economie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 3,25 pom.* — Il *Capitan Fracassa* si occupa in un notevolissimo articolo del discorso pronunziato dal ministro delle finanze e del tesoro, on. Giolitti, a Caraglio.

Il *Capitan Fracassa* con ragione dice che dal discorso Giolitti si possono trarre lieti auspicii per l'avvenire delle finanze italiane.

Il giornale romano osserva inoltre come il ministro Giolitti abbia fatto bene a riconfermare pubblicamente il programma governativo delle economie. Conchiude dicendo: « Possiamo aggiungere che il pareggio del bilancio può considerarsi come già assicurato. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 3,35 pom.* — Il *Capitan Fracassa* riferendosi alle voci propalate circa gli argomenti del discorso che Crispi pronuncierà a Firenze, dice che il presidente del Consiglio tratterà una sola tesi che il momento attuale politico impone e tutte le altre questioni sovverchia. Questa tesi è quella dell'assetto del bilancio.

Fecero adesione al banchetto di Firenze 250 deputati e 140 senatori.

— Le condizioni dell'on. Baccarini sono immutate: ogni speranza di salvezza è perduta.

— La conferenza dei delegati anglo-italiani per la delimitazione in Africa sono momentaneamente sospese, avendo l'ambasciatore ed i delegati britannici chiesto nuove istruzioni a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,20 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che aggrega al Comune Lisio la sezione elettorale Viola e separa dal Comune Rovegno la sezione Cossogno.

— La stessa Gazzetta pubblica pure il decreto che erige in ente morale il lascito Borgini di Novara, approvandone lo statuto.

— Le elezioni municipali di Roma avranno luogo in dicembre. Probabilmente il regio commissario comm. Finocchiaro lascierà l'ufficio prima del termine stabilitogli dal recente decreto.

— Notizie dal vaticano recano che il papa gode ottima salute: egli si reca a caccia col roccolo e regala poi ai conventi la cacciagione.

— Al Ministero degli interni è pronto il progetto dell'on. Fortis per la colonizzazione interna. Mi si assicura che il progetto è veramente degno dell'ingegno del compilatore.

— Vengo informato che tutti i Ministeri sospesero le licenze agli impiegati. Da questo fatto si deduce l'imminenza delle elezioni, inquantochè il Governo non vuole che si accordino licenze, dovendo prossimamente gli impiegati assentarsi per recarsi a votare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 10,15 pom.* — La *Tribuna* dice che l'on. Crispi nel discorso di Firenze farà la difesa della triplice alleanza e giustificherà lo severe misure contro l'irredentismo.

Anche il *Piccolo*, organo ufficioso, dice che il discorso tratterà essenzialmente di politica estera.

— I giornali pubblicano il testo dell'intervista fra Crispi e Saint-Cère; continuano i commenti. Alcuni giornali insistono nel vedervi sotto una manovra finanziaria, colla quale l'on. Crispi ha voluto conciliarsi l'opinione pubblica francese per preparare il terreno di collocamento delle nuove Obbligazioni ferroviarie, tanto più che è nota la parentela fra Saint-Cère e Rotschild.

L'*Opinione* dice che l'autenticità del dialogo è evidente, eccetto alcune frasi inesatte, troppo colorite o male interpretate. Soggiunge che sarebbe un'illusione fare assegnamento sugli effetti di simili colloqui.

Il *Moniteur de Rome* dice che ad ogni uomo assennato, imparziale, sembrerà evidente che l'onorevole Crispi ha voluto semplicemente burlarsi del suo interlocutore.

La *Tribuna* dice che i difetti e le qualità dell'on. Crispi escono fuori evidenti ad ogni frase e ad ogni opinione espressa. Le sembrano però sovercliie le lodi alla Francia, come pure sovercliia l'insistenza dell'on. Crispi nel respingere la paternità della triplice alleanza e nella dichiarazione che è assurdo un anticipato rinnovamento.

— L'ultimo telegramma da Rossi dice che le condizioni dell'on. Baccarini sono sempre le stesse, però senza crisi, con lunghi intervalli di riposo tranquillo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,10 ant.* — Ricorrendo oggi l'anniversario del plebiscito mediante cui Roma si congiunse all'Italia con voti 133,681 contro 1507, molti edifizi pubblici sono imbandierati. Il regio commissario on. Finocchiaro-Aprile ha pubblicato un patriottico manifesto.

— Oggi al palazzo dell'Esposizione ha luogo la distribuzione dei premi delle scuole comunali.

— Attendendo condizioni del mercato più favorevoli per poter emettere l'ottava serie del prestito di Roma, l'on. Finocchiaro ottenne un'anticipazione dalla Banca Nazionale. Mediante apparisce il bilancio del Comune di Roma sarà perfettamente pareggiato alla fine di quest'anno.

— Il ministro Boselli ha nominata una Commissione coll'incarico di compilare un regolamento pei programmi della Scuola normale di ginnastica di Roma, nonchè delle Scuole normali femminili di Torino e Napoli. La Commissione si compone del generale Pelloux, senatore Todaro, deputato Panizza, maggiore Cisotti, conte Cibrario. La Commissione sbrigherà sollecitamente il mandato, essendo intendimento del ministro di applicare il regolamento a novembre.

— Telegrafano da Rossi che Baccarini si è aggravato maggiormente. La respirazione è spesso faticosa. Quando chiede aria gli si fa respirare dell'ossigeno puro. Nei momenti di agitazione chiede di rimaner solo. Lo strazio della famiglia è indescrivibile. Notasi che le fasi della malattia sono simili in date ore di ogni giorno. Continuano ad arrivare innumerevoli dispacci.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,5 pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Nunziante, primo presidente di Corte d'appello a Palermo, è trasferito a Napoli in seguito a sua domanda — La Manna, primo presidente di Corte d'appello a Bologna, è trasferito pure, dietro sua domanda, a Palermo — Arnoldi, consigliere di Corte d'appello a Roma, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Stefanucci-Ala, consigliere di Corte d'appello a Potenza, è trasferito a Roma — Fontana, consigliere di Corte d'appello a Venezia, è trasferito a Potenza — Capozzi, consigliere d'appello a Trani, è collocato in aspettativa.

Coronati, procuratore del Re a Cosenza, è collocato in aspettativa — Carrara, giudice di Tribunale a Bobbio, è collocato a riposo — Floris, procuratore generale a Catanzaro, è collocato a riposo — Juliis, consigliere alla Corte di cassazione di Palermo, è collocato a riposo — Micoleche, consigliere d'appello a Palermo, è collocato a riposo dietro sua domanda — Nargani, consigliere d'appello a Catania, è collocato a riposo — Penso, consigliere d'appello a Lucca, è collocato a riposo — Martini, sostituto-procuratore generale a Cagliari, è collocato a riposo — Biave, giudice di Tribunale a Treviso, è collocato in aspettativa. — Donadilli e Castaldi, giudici di Tribunale a Grosseto, sono applicati all'ufficio dell'istruzione penale dei processi.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Camera, pretore a Bosnasco — Viti, vice-cancelliere alla Pretura di Campiglia Marittima, è privato per cinque giorni dello stipendio per una negligenza dall'ufficio.

Un incidente a proposito del trasloco di un professore politicante

Nuove in questi giorni alto rumore nel mondo politico e nel coto degli insegnanti un incidente, al quale non abbiamo creduto di dare a tutta prima alcuna importanza per tema che si trattasse di un puro pettegolezzo. Ora la cosa si è delicata meglio e crediamo di rendorne edotti i lettori.

Al Regio Istituto tecnico di Terni teneva cattedra il prof. avv. Cesare Aroldi, un tempo pubblicista assai noto a Roma. L'Aroldi, vuoi per l'indole, vuoi per l'antico abito di giornalista che ancor non aveva saputo smettere, non limitava i proprii orizzonti alla cattedra od all'insegnamento, ma, a quanto pare, si occupava altresì di politica e si inframmetteva anche nelle cose di amministrazione locale, e anche perchè teneva le mansioni di consigliere e di assessore del municipio di Terni.

Non sappiamo se ciò riuscisse veramente di pregiudizio alla carica dall'Aroldi occupata; il fatto è che un decreto del ministro dell'istruzione pubblica, piombato come un fulmine, traslocava l'Aroldi dall'Istituto tecnico di Terni a quello di Teramo.

L'Aroldi avrebbe dovuto trovarsi alla nuova sede il giorno 1° ottobre; invece venne a Roma, ed in assenza del ministro Boselli, che era partito per Torino, ebbe un lungo colloquio col sotto-segretario di Stato, on. Mariotti.

Uscito appena da quel colloquio, che fu lunghissimo, il prof. Aroldi inviava al ministro della pubblica istruzione la seguente lettera:

« *Signor ministro,*

« Il preside di questo Istituto tecnico mi ha comunicato l'*ordine* vostro.

« La cagione del mio *trasloco* — perdonate l'espressione burocratica — è racchiusa nelle seguenti linee:

« Prego, inoltre, la S. V. (la lettera è diretta al « preside) di far noto al nominato prof. Aroldi che « nella sua nuova residenza egli dovrà assolutamente « astenersi dal prender parte nelle gare politiche locali ed evitare d'immischiarsi negli affari amministrativi della Provincia o del Comune, dovere « precipuo di un insegnante essendo quello di dedicare tutta la sua operosità agli studi e alla istruzione della gioventù affidata alle sue cure.

« Che se malgrado di questi benevoli avvertimenti egli continuasse anche in Teramo a partecipare alle lotte dei partiti politici, il Ministero sarà costretto di prendere contro di lui misure disciplinari. »

« Provvedimento austriaco.

« Dunque è una punizione che mi s'infligge. E siccome so di non averla meritata — e posso provarlo — così vi rispondo: che non la subisco.

« Ma non è tutto.

« Nel vostro scritto mi si vorrebbe imporre una viltà: la rinuncia a diritti che le leggi patrie mi conferiscono.

« Di viltà — vecchio garibaldino — non sono uso consumarne: do le mie dimissioni.

« Con esse vi libero da un insegnante, forse, politicamente molesto; ma avrò dato un esempio, che fra i pubblici educatori italiani vi sono ancora delle coscienze integre e dei caratteri fieramente indipendenti.

« Avv. Cesare Aroldi. »

Qui l'incidente sarebbe esaurito, sia la forma della lettera ministeriale e il fatto delle dimissioni suscitano discussioni e fanno prevedere per le meno polemiche elettorali. Già il professore Aroldi si presenta candidato politico nello stesso collegio di Perugia II a cui appartiene Terni, che fa teatro della corrispondenza tra ministro e professore.

Chi abbia ispirato o abbia scritto la lettera del ministro Boselli non sappiamo; solo si può notare in essa una grande ingenuità che indica forse la bontà e la poca furbizia del ministro.

Dire ad un professore — « Dovete astenervi assolutamente dal prender parte nelle gare politiche o dovete evitare di immischiarvi negli affari amministrativi della Provincia e del Comune » — è dire a un dipresso un'eresia contro lo Statuto, il quale garantisce a tutti i cittadini il pieno possesso dei diritti civili e politici. Laonde ha per sè un gioco eccellente il prof. Aroldi quando sdegnosamente respinge la teoria illiberale, o, piuttosto di subirla, si dimette.

Pretendere dal professore Aroldi l'astensione dalle gare politiche e amministrative è commettere addirittura una parzialità in odio a lui.

Perocchè il professore Aroldi può citare a centinaia gli esempi di pubblici insegnanti che non solo non si astengono, ma si intromettono con grande calore nelle lotte politiche e amministrative; e vi si intromettono non tanto per far prevalere principii e idee caratteri, quanto per farsi avanti coi stessi. Non v'è quasi Consiglio comunale o provinciale delle città grandi o mediocri che non abbia nel suo seno qualche pubblico insegnante e che di avarlo non si tenga onorato. Perchè la sola Terni, e in odio soltanto del professore Aroldi, non potrà avere a consigliere comunale un pubblico insegnante?

Che se nel campo politico la legge elettorale per ragione di opportunità e di ordine vieta ai funzionari minori (professori e impiegati) di essere deputati, non è men vero che questo divieto costituisce una eccezione, e il principio della eleggibilità di un pubblico insegnante è mantenuto colla eleggibilità dei professori universitari.

Numerosi insegnanti in ogni ordine di istruzione, alla stregua delle misure adottate per Terni, dovrebbero essere rimproverati e richiamati entro i confini del loro stretto dovere professionale.

Adunque è così strana e così nuova la interpretazione data dall'ufficio d'insegnante pubblico nel periodo della lettera ministeriale, che assolutamente non solo non si può accettare, ma pare perfino impossibile sia sfuggito ad un uomo dell'ingegno dell'on. Boselli.

E qui a spiegare l'errore commesso interviene solamente la ingenuità e la sincerità dell'animo suo.

Che il prof. Aroldi, ottima persona del resto, si compiaccia di fare l'agitatore politico e amministrativo, e di bandire principii e propositi poco concordi a quelli della maggioranza del paese — che l'Aroldi in un centro operaio come quello di Terni, colle sue teorie socialiste potesse creare qualche imbarazzo al Governo, e recar fastidio ai deputati attuali, è cosa che si comprende e si ammette.

Un altro ministro, preoccupato di ciò, o avvisatone da qualche collega o da qualche deputato ministeriale, avrebbe allontanato l'Aroldi adducendo altra ragione qualsiasi, magari anche promovendolo altrove e in ogni modo nascondendo sotto ben diverso pretesto il motivo vero del trasferimento.

Il Boselli invece fu più schietto e sincero: nella lettera al provveditore e dal provveditore comunicata all'Aroldi commise l'ingenuità di dire che lo mandava a Teramo perchè seccavano a lui e a' suoi amici i principii e la propaganda del professore radicale e socialista.

Il peccato di ingenuità assume ora le proporzioni di un grave errore politico e di una pericolosa teoria illiberale; ma non c'è più rimedio a farvi.

Avremo un cittadino di più che si atteggia a martire della *prerrepotenza governativa* — una candidatura radicale a cui il Governo s'è incaricato di fare la propaganda — un pettegolezzo nuovo che fa torto a tutti.

Ma noi liberali indipendenti preferiamo che si incolpi l'autorità governativa di ingenuità e di imprudenza piuttosto che resti neppure per un momento la teoria ingiusta e illiberale incastonata nel deplorevole periodo della lettera ministeriale.

Per minor sfortuna, la lettera del prof. Aroldi anzichè conciliare toglie simpatia alla causa che egli rappresenta.

Non è in quel tono e con quella forma che si sostengono le buone cause, e non sono solo i *vecchi garibaldini* (piccola bugia in bocca di lui che è ancora *giovane* avvocato), non sono solo i *vecchi garibaldini* che « non siano usi consumare viltà. » Nè in Dio mercè si ha bisogno di pigliare esempio solo da lui « che fra gli educatori italiani vi siano ancora delle coscienze « integre e dei caratteri fieramente indipendenti. »

C'è indipendenza, c'è fierezza di carattere, c'è integrità di coscienza — a modesto parer nostro — anche in quegli altri moltissimi educatori pubblici che, pigliando lo stipendio dal Governo attuale, pensano tuttavia a non rivoltarsegli, nè a cercare di abbatterlo o a predicare nuove forme di pubblico reggime.

La scadenza della legge contro i socialisti tedeschi

I telegrammi di ieri ci hanno già detto che il ritorno dei socialisti si compiè senza incidenti e secondo quanto è previsto nella soprastante lettera.

Aggiungiamo però ancora qualche particolare ritraendolo dai telegrammi pervenuti ulteriormente.

Martedì a parecchie stazioni erano convenuti i socialisti a ricevere gli espulsi. Due Comitati si erano costituiti per ciò.

Calcolasi però che tredici solì ritornino. Alcuni espulsi morirono, altri disertarono la bandiera socialista, altri si annidarono stabilmente altrove. Vi furono strette di mano, degli evviva; nessun disordine.

L'illuminazione che si voleva fare nei quartieri popolari non ha potuto aver luogo perchè gli operai allogiano quasi dappertutto verso il cortile.

Illuminati invece sono alcuni villaggi suburbani, alcuni dei quali hanno un forte contingente di popolazione operaia. Le squadriglie di polizia percorrono i quartieri eccentrici, senza però aver avuto finora da intervenire.

Già dalle prime ore della sera frotte di operai si avviavano tranquillamente verso qualcuna delle sette grandi birrerie in cui si festeggiò stanotte la cessazione delle leggi eccezionali e il ritorno degli espulsi. Non vi entrano che gli affigliati del partito pagando dieci centesimi. Si vendono all'ingresso buoni in gesso dei capi del partito, come Bebel, Liebknecht, ecc., e medagliette commemorative. Dentro, in vastissime sale, gli operai si pigiano intorno a tavole senza tovaglia bevendo la birra, cantando in coro, ascoltando gli oratori che succedonsi sul palco.

Il deputato Singer, alle sccccare della mezzanotte, tenne un discorso nella birraria di *Friedrichshain*. Evviva frenetici echeggiarono intorno.

Alla mattina furono offerte ad alcuni espulsi colazioni d'onore.

Liebknecht, redattore capo del *Berliner Vorwärts*, salutò la grande giornata così: « Al mille e mille che inosservati soffersero, a tutti i bravi rimasti sul campo d'onore, senza che pietra indichi il luogo ove giacciono, ai generosi che si tolsero un centesimo di bocca e lo sacrificarono in pro della nostra causa, a colora che senza speranza di ricompensa e gratitudine portarono dovunque la novella del socialismo, alla moltitudine, al popolo tedesco, salute!

« Ogni la legge eccezionale cade, ma errore pericoloso sarebbe il credere che finirà con essa la politica di coercizione. Guardiamoci dal nutrire speranze la vanità non tarderebbe a palesarsi. Dobbiamo essere sempre pronti a lottare e al sole e nell'ombra. Non dimentichiamo mai che siamo avviliti dalla guerra di tariffe e che la vittoria sarà nostra solo quando la nostra potenza sarà diventata invincibile. »

Il nuovo sindaco di Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 2,10 pom.* — Il Consiglio degli *aldermen* della città di Londra si riunì ieri per procedere all'elezione di un nuovo Lord Mayor in sostituzione di sir Enrico Isaacs, il cui mandato spira al principio del prossimo mese di novembre. Venne eletto ad unanimità l'*alderman* Giuseppe Savary.

Il Mozambico ceduto agli inglesi.
La triplice e la pace assicurate.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Secondo il *Morning Post*, da Lisbona, l'idea di vendere il Mozambico agli inglesi guadagnerebbe terreno nell'opinione pubblica in Portogallo.

— Il *Morning Post* trova che le probabilità del mantenimento della triplice alleanza furono mai maggiori d'oggi e conclude che la pace è assicurata almeno per tutto l'inverno.

Il sequestro del marchese Danna smentito.
Il processo dei duchi Villarosa.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,40 pom.* — Ieri a sera il *Giornale di Sicilia* annunziava il sequestro del marchese Fabio Danna. Ora è giunto un telegramma allo stesso giornale che smentisce recisamente il sequestro. Il Danna erasi allontanato volontariamente da Marsala senza dire dove andava. La sua temporanea scomparsa fu interpretata fantasticamente come un sequestro.

— Stamane si è costituito il giurì per la causa notissima contro i fratelli Notarbartolo dei duchi di Villarosa. Letto l'atto d'accusa la seduta è rimandata a domani.

Una novità relativa alla protezione della proprietà industriale

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Journal de St.-Pétersbourg* annunzia la notizia di alcuni giornali italiani che la Russia abbia diretto alle potenze una circolare relativa alla protezione della proprietà industriale.

Il viaggiatore Robecchi-Brichetti al Cairo.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Ieri è qui arrivato il viaggiatore Luigi Brichetti-Robecchi.

Sempre le *Coulisses* del boulangismo.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 8,20 ant.* — Il *Figaro* seguita la pubblicazione delle cronache celebri *Coulisses* del boulangismo. Il numero di quest'oggi è dedicato al Comitato Nazionale. L'autore descrive lo stato degli animi dei membri costituenti il Comitato Nazionale, dei loro rapporti col generale Boulanger e specialmente della diffidenza molto velata che regnava verso il generale anche da parte dei più devoti. Descrive il generale Boulanger quale ingannatore del Comitato Nazionale, come lo era stato dei monarchici. Parla a lungo dell'elezione Déroulède nel 1888, senza numerare particolari interessanti, e dello dimissioni di Eugenio Mayer.

Interessante invece è la lista civile di Boulanger all'epoca delle elezioni di Parigi. Diecimila lire al mese per spese personali, ventimila al mese per il bilancio del partito e ventimila pure al mese per gli affari esteri. Notevoli pure sono le spese che Boulanger faceva per proprio conto. In quindici giorni a Bruxelles, all'*Hôtel Mengels*, fece una nota di rentiduemila lire.

A Londra, dopo avere affittato una gran parte dell'*Hôtel Bristol* per 200 lire al giorno, entrando nell'appartamento splendidamente ammobigliato, disse: « Non avete camere più decenti? »

L'agitazione nel Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — *Consiglio Nazionale.* — Un discorso di Ruchonnet, presidente della Confederazione, raccomanda la moderazione. Considera la revisione della legge elettorale ticinese necessaria. La discussione continuerà domani.

LUGANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — È giunto uno squadrone di dragoni in causa dell'agitazione prodotta dalla proibizione del servizio funebre a Rossi. Il commissario federale proibì un *meeting* di protesta contro l'interdizione funebre.

Uno scontro ferroviario in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Ieri sera un treno di piacere della ferrovia dell'Est, composto di vagoni, urtò un treno merci presso Noisy-Le-Sec. Parecchi vagoni rimasero schiacciati. Circa ventisei viaggiatori sono leggermente feriti; poterono ripartire tutti con treno speciale.

Le quarantene.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Fu soppressa la quarantena per le provenienze dal golfo di Alessandretta, da Mersina fino a Tripoli. Fu pure soppressa la visita medica per le provenienze da Rikdjew.

Politica ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Il deputato Ugron e sedici suoi partigiani annunziarono la loro uscita dal partito dell'indipendenza, perchè questo ha approvato il programma di Frangyi, contrario all'unione personale.

La tariffa doganale in America.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Harrisson firmò la tariffa doganale.

Una omelia dei vescovi tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La *Germania* pubblica nella prima parte una lettera pastorale dei vescovi che hanno partecipato alla Conferenza di Fulda sulla questione sociale, alla quale è introdotto in lettera del Papa in data 23 aprile.

Il Ticino dinanzi al Consiglio Nazionale

Non possumus dei conservatori.

Berna, 30 settembre.

(Dall'Eco) — La Confederazione svizzera ha riconosciuto ufficialmente la repubblica e piuttosto la federazione del Brasile. È qui pervenuta notizia che il Governo inglese rifiuta l'estradizione del marinaio Castiani, presunto autore dell'omicidio del consigliere Rossi a Bellinzona, considerando il caso come reato politico. Del resto non è giuridicamente stabilito che sia proprio il Castiani quegli che ucciso il Rossi, come mi sembra prematuro il rifiuto inglese. Il Castiani passa per un mattoide esaltato che ha la mania delle predicazioni e dei memoriali sulle cose di Stato.

***

Ieri è incominciata la discussione sui fatti del Ticino. Il cancelliere federale Ringier dà lettura di una dichiarazione del Consiglio federale, il cui testo è stato previamente adottato all'unanimità dai suoi membri.

Il primo magistrato della Confederazione formola il voto in questo senso: « Il Consiglio federale si riserva di fissare egli stesso — dopo aver constatato il risultato della votazione del 3 ottobre — l'epoca in cui, secondo il suo parere, il commissario Künzli potrà reintegrare nelle sue funzioni i deputati del Consiglio di Stato. »

Il deputato Müller di Berna pronunziò in tedesco un eloquente discorso che ha durato due ore, seguito da un altro non meno stringente del consigliere nazionale Comtesse, membro del Governo del Cantone di Neuchâtel, onde sviluppare e giustificare le conclusioni della maggioranza della Commissione parlamentare, della quale i due brillanti oratori fanno parte, conclusioni che consistono nella proposta di adottare il decreto formulato nella chiusa del messaggio federale.

La minoranza clerico-conservatrice — per l'organo dei suoi due oratori Keel e Theraulaz di Friburgo — propone invece un ordine del giorno così concepito:

1° I provvedimenti presi dal Consiglio federale riguardo al Cantone Ticino sono approvati (*in quanto venerunt*) sotto la riserva espressa nell'articolo;

2. Il Consiglio federale è invitato a togliere *immediatamente* ogni ostacolo al libero esercizio delle attribuzioni costituzionali dei poteri pubblici nel Cantone del Ticino.

3. Si accordano al Consiglio federale i poteri ed i crediti necessari allo scopo di prendere (come se non le avesse già prese.....) le misure bastanti per garantire l'ordine costituzionale e la pace pubblica.

Si capisce che ripugni al maggiorenne colonnello Künzli di montar la guardia al palazzo del dittatore Respini ed al Consiglio di puntellarne il Governo dispotico con le baionette. Il leggendario marchese Colombi, di facetа memoria, soleva dire che « le rivoluzioni si fanno..... e non si fanno..... » e se si fanno non è per ribadire i ceppi delle catene dei popoli servi di un uomo o di un partito. Quando ricevereste la presente, il Consiglio nazionale avrà sciolto il nodo respingendo con un voto in favore delle conclusioni del messaggio federale, e cioè che il Consiglio di Stato deposto sarà rimesso in sella quando avrà provato che sa e può stare a cavallo senza i parafrenieri federali. I conservatori ticinesi — volere e non volere — sono tenuti di ristorare il *riformismo*, di correggere il regime elettorale esclusivo e arbitrario grazie al quale essi hanno potuto assicurarsi la maggioranza nel Gran Consiglio.

***

La Commissione mista per la conciliazione si è riunita sabato sotto la presidenza dell'onorevole Luigi Ruchonnet, presidente della Confederazione. Tre soci su nove dei rappresentanti del partito conservatore erano presenti, e cioè i signori Agostino Bonzanigo, consigliere di Stato, G. Dazzoni, consigliere nazionale, e l'on. Soldati, membro del Consiglio degli Stati. La Deputazione liberale invece era completa. I tre conservatori presenti parlano in nome proprio e quali rappresentanti di Filippo Bonzanigo, Pelmi, Balli, Gioachino Respini, Pedrazzini e Valanterio, i quali non hanno ottemperato all'invito cortese del Consiglio federale dichiarando e facendo dichiarare dai tre soci presenti che mettono come condizione *sine qua non* d'ogni trattativa di conciliazione il ristabilimento puro e semplice del Governo deposto. Tuttavia da una parte e dall'altra si è constatato che la *causa* principale del malcontento e dei disordini nel Ticino è il regime elettorale difettoso che impedisce che il partito liberale abbia nel gran Consiglio la deputazione proporzionata alla quale ha diritto. Il Consiglio nazionale ha preso nota del memoriale Censi e Garbazzi che col *non possumus* respingono viene a proposito per illustrare con le cifre la situazione elettorale e a dimostrare la necessità di farla cessare. In presenza delle dichiarazioni dei rappresentanti del partito conservatore, la Commissione non prese nessuna deliberazione, aggiornandosi indefinitivamente.

Borsino. — 1° ottobre. — Oggi da Parigi segnalavano sempre debole in apertura l'italiano a 94, 95; ancora più fiacchi i Francesi per pesanteza di liquidazione, il riporto del 3 0/0 essendo salito sino a 25 cent., ed il denaro piuttosto caro al 5 0/0.

La chiusura del nostro Consolidato trascinato dal ribasso segna 94 75 cioè, in relativa fermezza, però qui non se ne tenne conto e, sempre abbandonati all'istinto, si fecero pochi affari sui corsi di 95 90, prezzo al quale si chiude.

Apertura Parigi: 94 95.
Chiusura Parigi: 94 75.
Rendita 96, 95 90.
Mobiliare 605. 604.
Torino 488.
Subalpine 79 1/2.
Banco Sconto A. 143; B. 140.
Tiberine 72.
Credito Torinese 235.
Ferrovie Meridionali 716.
Ferrovie Mediterranee 579.
Fondiarie 33.
Sovvenzioni Milano 138.
Credito Industriale 253.

BORSA UFFICIALE.
2 ottobre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **95 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 55 — 100 65	— — — —
»	100 45 — 100 55	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 13 — 25 15	—
Id. lungo	— — — — 25 12 — 25 14	—
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° ottobre. — La debolezza persiste sopra tutti i corsi. Gli affari scarsi e magri non danno speranza di pronta ripresa. In chiusura si è notato un leggiero miglioramento. La situazione è generale; anche le altre Borse non giungono migliori notizie.

Rendita cons. 95 42 95 45.
Rendita fine corr. 95 70 95 82.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	604	50	605	—	Cred. Tor.	235	— — —
Torino	487	—	—	—	Ferr. Mer. v.	716	— 717 —
Subalpine	79	50	—	—	F. Medit. v.	578	50 579 50
B. S. (A)	144	—	143	—	Ferr. Sic. v.	614	— 615 —
Sconto B	141	—	nom.	—	Fondiario	33	— — —
Tiberine	71	50	72	—	Cartiere	585	— — —
Cred. Ind.	250	50	254	—			

Cassa sovvenzioni Milano 130 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1° *ottobre (sera).*

Farine 3/ marche	— pel corrente	Fr.	50 40
»	— per novembre	»	57 90
»	— a 4 mesi da nov.	»	57 50
	— pei 4 mesi primi	»	56 90

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 1° *ottobre (sera).*

Frumento — Mercato debole.

PARIGI, 1° *ottobre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	32 50
» raffinato disponibile		»	105 50

Mercato calmo.

| | | | |
|---

Una grave deliberazione contro il presidente della Corte d'appello di Milano

Scrive la *Lombardia*:

« Ieri sera si radunarono il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e il Consiglio di disciplina dei Procuratori per deliberare sopra un reclamo stato presentato dall'avv. Flaminio Binda pel contegno seguito in una causa dal primo presidente della Corte d'appello.

« I presenti erano 25 e mancavano solo S. I due Consigli all'unanimità alle 10 pom. hanno votato l'ordine del giorno che trascriviamo più avanti.

« Ecco i fatti come risultano dalla relazione che fu compilata dagli avvocati Luigi Rossi e cav. Emilio Radice e stesa dall'avv. Luigi Rossi.

« Si era al 23 giugno p. p., vale a dire nel giorno successivo alle elezioni amministrative ultime.

« Le due sezioni civili della Corte erano riunite in una sola, perchè quasi tutti i magistrati erano delegati ai seggi elettorali. Presiedeva il primo presidente cav. Filippo Capone.

« Per l'affluenza delle cause portate ad una sola sezione, egli accordò ed indisse il rinvio di quasi tutte, ed anzi al procuratore di una causa, che già aveva subito cinque rinvii, accordandogli il sesto, osservò: *Ella può ringraziare la gazzarra elettorale.*

« Quando invece si trattò di una certa causa promossa contro una signora, e l'avv. Binda, procuratore dell'altra parte, instò per avere un rinvio, facendo tra le altre cose osservare che non siedeva in udienza un consigliere, che aveva già steso in quella causa una precedente sentenza, il presidente con parole qualificate dai presenti irritate, aspre e scorrette, rispose: *Ella offende la Corte, facendo credere che nessuno di noi possa stendere la sentenza.*

« Essendo poi entrato in udienza il sostituto procuratore generale cav. Ladomanica, il quale doveva presentare le sue conclusioni in quella causa, ed avendo egli osservato al presidente che temeva non avrebbe potuto dare sviluppo alle sue conclusioni, perchè per l'una pomeridiana doveva intervenire al lavoro elettorale, — il presidente rispose: *Ella non può servire due padroni. E qui chiamato a prestare il suo servizio, e l'assemblea dei presidenti aspetti!*

« Così la lite fu discussa, e ai 30 dello stesso mese di giugno — cosa — contro ogni abitudine della Corte — 7 giorni dopo la discussione — fu pubblicata la sentenza, che, respinte le conclusioni dell'avvocato Binda e del P. M., accettava le conclusioni della signora.

« Dal complesso di questo contegno, affatto contrario alle consuetudini adottate dallo stesso presidente nell'affidare la compilazione delle sentenze ulteriori a quel consigliere che ne avesse steso precedentemente qualcun'altra nella stessa causa, ed avuto pure riguardo alla circostanza che la sentenza, pubblicata in un tempo eccezionalmente breve, figura stesa da un consigliere egregio, che invece d'ordinario non è eccessivamente sollecito, i due Consigli hanno tratto la convinzione che il presidente ha fatto il possibile perchè nell'animo anche dei più restii dovesse nascere il pensiero che è fondato il sospetto di favoritismo fornendo nel reclamo.

« Ed ecco per conseguenza la deliberazione presa.

« I due Consigli

« AVVISANO

« Che pur guardandosi dall'esprimere il proprio « parere sulla sentenza 30 giugno 1890 data dalla « Corte nella causa..... — locchè non è delle loro attribuzioni — possano tuttavia riunirsi, legittimamente:

« 1° Quali chiamati per ufficio a vegliare alla « conservazione del decoro e della indipendenza del « Collegio (art. 24 della legge 8 giugno 1874) *protestare* perchè nella udienza del 23 giugno 1890 il « primo presidente della Corte d'appello di Milano « abbia con *tono aspro ed irritato* respinta la domanda avanzata dall'avv. Binda, non contrastata « all'udienza dal procuratore avversario e senza opporre alcuna ragione a quelle che esso avvocato « il Pubblico Ministero da parte sua ossequentemente « alle consuetudini della Corte, alle ragioni della « causa ed alle esigenze del servizio pubblico, pre- « sentavano, offendendo con tale contegno il decoro « dell'avvocatura nell'esercizio delle sue funzioni e la « stessa maestà della giustizia, come già altra volta « nei brevissimi periodi di tempo nei quali attende « al suo ufficio.

« E delegare i due presidenti dei Consigli a comunicare tale protesta per iscritto od a voce allo stesso « primo presidente della Corte.

« 2° In rappresentanza poi della Curia Milanese, « chiamata a concorrere colla magistratura alla retta « amministrazione della giustizia e a custodire le « buone tradizioni costituite dai nostri magistrati,

« Conscia che il magistrato ha non solo il dovere « di coscienziosamente giudicare, ma quello ancora « di evitare con studio speciale ogni atto o modo che « possa indurre il sospetto intorno al suo operato, « raccogliere il legittimo lamento della Curia stessa, « — suscitato dal fatto di che trattasi — e portarlo a « cognizione del Ministero, perchè indaghi e provveda. »

« Il primo presidente della Corte d'appello di Milano è il comm. Filippo Capone, senatore del Regno.

« Egli venne a Milano parecchi anni fa dalla magistratura napoletana con una certa fama di giurista; a Milano però, un po' perchè non ben fermo in salute — tanto che ogni anno se ne va, a frequentissimi intervalli, in aria migliori — un po' perchè sembra che un primo presidente sia già abbastanza occupato nello starsene seduto sull'alto della piramide, non ha mai fatto un gran numero di sentenze. Ne stese una memorabile anni fa, ed è quella nella causa delle Provincie Venete contro le Provincie Lombarde.

« La sentenza dà ragione alle Provincie Lombarde, ma fu cassata.

« La deliberazione che ora lo riguarda solleverà certo discussioni vivacissime e incidenti rumorosi. »

Deviamento di treni in Ungheria.
Tre morti e parecchi feriti.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — A causa di deviamento del treno degli operai, la linea non è ancora aperta fra Kaschau e Torna; i malfattori avevano collocato pietre attraverso il binario. Tre operai sono morti, tre gravemente feriti, due leggermente.

Cavallotti e Crispi.
Un'altra intervista.

Leggiamo nel *Gil Blas* del 1° ottobre:

« Un nostro redattore si è recato dall'onor. Cavallotti per sapere che pensasse sull'on. Crispi.

« Crispi — ci rispose l'*illustre leader* (?) italiano, — è sempre stato un intrigante, inquieto, arruffone. Trent'anni or sono, tentando, come sempre, di mettersi in prima linea, si era attaccato con Garibaldi. Il nostro venerato maestro faticava a levarselo d'attorno. Crispi gli era particolarmente antipatico e di lui non si fidava. Riguardo alle dichiarazioni pacifiche fatte da Crispi al corrispondente del *Figaro*, vi dico francamente che mi fanno ridere. Crispi è sempre stato gallofobo. Egli è gallofobo non solo dal punto di vista politico, ma anche personalmente, cioè egli non odia solo la Francia, ma tutti i francesi.

« — Che pensate voi della triplice alleanza?

« — Crispi farà tutto il possibile per rinnovarla, e forse ci riuscirà; ma io non posso figurare i soldati italiani ed austriaci combattenti l'uno a fianco dell'altro.

« — Ma forse per odio contro alla Francia.....

« — Oh non credetelo; la gallofobia non ha radici profonde in Italia. Fra i due popoli vi sono che malintesi creati appositamente; ma io ed i miei amici cercheremo di dissiparli, coll'aiuto dei vostri compatrioti.

« — Tuttavia..... permettete di insistere..... Recentemente in Romagna ebbe luogo una specie di manifestazione gallofoba, nella quale un deputato della democrazia italiana, on. Ventremini, ha bevuto all'unità d'Italia, compresovi Nizza e Savoia.

« — Ventremini non può parlare nè a nome del Parlamento, nè a nome del popolo italiano, nè a nome della democrazia. (E l'on. Cavallotti si?)

« — Malgrado le vostre affermazioni, Menotti Garibaldi, qualche giorno fa, intervistato dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*, insistette sulla necessità della triplice alleanza e sulle simpatie dell'Italia per la Germania.

« — Eh..... che volete..... Garibaldi ha lasciato figli, ma non ha lasciato continuatori. Menotti è un uomo onesto, ma non ha prudenza nè discernimento politico. E a temersi che, senza avvedersene, egli sia divenuto lo strumento di Crispi.

« — Si usa molta stima di Menotti in Italia?

« — Egli ha quella stima che deriva dall'essere figlio di suo padre.

« — Che pensate voi della circolare di Amilcare Cipriani ai popoli latini?

« — Penso che l'accompagno con tutti i miei auguri.

« — Le elezioni in Italia si faranno presto?

« — Forse si faranno in ottobre.....

« — E quale sarà la bandiera?....

« — L'opposizione alla triplice alleanza senza dubbio.

« — Cioè l'irredentismo?

« — Mai più..... l'irredentismo non è che la conseguenza della triplice alleanza; essa è una questione secondaria, che si rapporta colla triplice alleanza. L'irredentismo come bandiera non sarebbe privo di pericoli. Invece ponendo la questione in questi termini: « votate per o contro la triplice alleanza », noi abbiamo, grazia al buon senso italiano, tutte le speranze per noi, cioè per una politica di riavvicinamento alla Francia. »

E qui finisce il colloquio che noi abbiamo riprodotto, perchè su l'intervista possano farsi un giudizio su quanto fanno o dicono alcuni repubblicani fuori d'Italia.

Prodromi elettorali a Spezia
Una risposta dalla famiglia Baccarini.

Spezia, 30 settembre.

(F. G.) — In una riunione di moltissimi elettori tenuta ieri sera si è deliberato di portare a candidato nelle prossime elezioni politiche il comm. Costantino Enrico Luigi Morin, sotto-segretario di Stato per la marina.

Il nome Morin è altamente e meritatamente stimato come uno dei migliori ufficiali della nostra marina e ciò, ne son certo, gli otterrà una brillante votazione. Inoltre l'illustre uomo di mare potrà fare del gran bene a Spezia, che è orgogliosa di essere sede del primo dipartimento marittimo d'Italia e del grandioso arsenale, lustro e vanto dell'intera nazione.

***

Il sindaco di Bussi ha risposto al telegramma del nostro Municipio, che chiedeva notizie della preziosa salute dell'illustre Baccarini, che lo stato dell'infermo era sempre aggravatissimo e che ringraziava commosso, anche a nome della famiglia, il nostro sindaco e la cittadinanza intera per l'interessa addimostrato verso il grande infermo.

L'opinione d'Antonelli su Kassala.

Il corrispondente romano del *Times* scrive al suo giornale:

« Gli attuali negoziati fra i commissari inglesi e gl'italiani si limiteranno alla determinazione del confine settentrionale d'Abissinia, il quale, essendo molto incerto per l'incerta conoscenza del corso del Giuba, non entra sotto la competenza delle autorità anglo-egiziane.

« Per quanto ho qui potuto sapere, le pretese del Governo italiano si limiteranno interamente ai diritti dell'imperatore d'Etiopia quali essi vennero riconosciuti dal trattato dell'ammiraglio Hewett; le pretese britanniche si baseranno invece sui diritti del Governo egiziano.

« È probabile che i commissari italiani abbiano a trattare dell'occupazione di Kassala, ma con poco successo, dacchè gli anglo-egiziani vi si opporranno quasi di certo.

« L'opinione del conte Antonelli (il quale è il più influente consigliere del Governo italiano benchè per ragioni a me ignote non faccia parte della Commissione) è che l'occupazione di Kassala — quantunque non desiderabile sul lato militare, nell'attuale stato di cose, dacchè cagionerebbe una guerra contro i dervisci — potrebbe diventare un giorno importantissima per la protezione delle tribù che fecero cogl'italiani trattati per essere difese dagli attacchi dei dervisci; Kassala è infatti la chiave della difesa di tutto il paese al nord di Keren.

« Per il momento, il conte Antonelli si oppone, tuttavia, ad ogni ulteriore estensione del raggio militare d'azione del suo paese, ritenendo che l'Italia debba adesso organizzare il protettorato sui territori ai quali si estende e, per usare la sua propria espressione, digerire ciò che si è preso prima d'andare oltre.

« Ma, siccome il principale scopo delle trattative è quello d'addivenire ad un accomodamento il quale tolga di mezzo la probabilità d'ogni futura controversia, così è certo che non nasceranno gravi difficoltà intorno a questo punto della discussione ».

L'imperatore Guglielmo a Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 10,30 ant.* — Oggi Vienna ha salutato nelle mura il giovane imperatore di Germania, venuto a visitare l'imperatore Francesco Giuseppe. L'ingresso può chiamarsi veramente trionfale. L'ambasciatore, principe di Reuss, e l'addetto militare, maggiore de Deines, erano recati a Gaensemdorf per incontrarvi il loro sovrano. Al tempo prescritto l'imperatore, accompagnato dal re di Sassonia (che era arrivato tre quarti d'ora prima colla Nordwestbahn), si recò alla stazione della Nordbahn a ricevervi il sovrano alleato. Il treno arrivò puntualmente in orario, cioè alle 9 precise. Alla stazione erano pure gli arciduchi Alberto Guglielmo e Ranieri ed il borgomastro della città; i due sovrani si abbracciarono e si baciarono commossi. L'imperatore Guglielmo salutò poscia gli arciduchi stringendo loro la mano. Si sa che l'imperatore Guglielmo era molto ingrassato ed abbronzato. Nell'aspetto era assai sano e pareva pochissimo.

Sotto la tettoia si trovavano pure, al momento dell'arrivo, i generali Schoenfeld e Krauliovich, il governatore, il presidente della polizia ed il personale dell'Ambasciata tedesca.

L'imperatore Giuseppe vestiva l'uniforme prussiana colle insegne dell'Aquila Nera e di Casa Hohenzollern; la stessa uniforme portavano gli arciduchi. L'imperatore Guglielmo vestiva invece l'uniforme austriaca colla Croce di Santo Stefano.

L'imperatore Guglielmo disse al borgomastro di Vienna: « Ricevete i miei ringraziamenti e vogliate parteciparli pure alla cittadinanza pei grandi preparativi fatti per il mio ricevimento. » Dopo le presentazioni e la rassegna della compagnia d'onore i due imperatori salirono in carrozza diretti alla Burg.

I due sovrani presero posto in una *Daumont* a quattro cavalli; il seguito era distribuito in venti carrozze a due cavalli.

Fuori la stazione e lungo il percorso attendevano oltre a 100,000 persone.

Lungo la Praterstrasse erano, da una parte e dall'altra, alla distanza di venticinque metri, grandi stendardi con bandiere austriache, ungheresi, germaniche, prussiane, dei vari paesi della Monarchia e della città di Vienna. Gli alberi, uniti insieme da festoni di verzura, averano altro più piccolo bandiere degli stessi vari colori.

Dall'Aspernbrücke poi, donde incomincia il Ring, le antenne erano unite, nel senso della larghezza delle strade, da grandi archi, con stemmi e bandiere; sicchè il Ring aveva l'aspetto di una grande via trionfale chinese. Radenbergerstrasse e Mariahilferstrasse offrivano la medesima decorazione della Praterstrasse; e la Schönbrunnerstrasse, che attraversa diritta, dalla linea in poi, i Comuni di Fünfhaus, Sechshaus, Rudolfsheim era anch'essa parata a gran festa.

Gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe furono festeggiatissimi dalla popolazione lungo tutto il percorso dalla stazione al Palazzo; dalle finestre e dai balconi gettavansi fiori sulla carrozza imperiale. Il passaggio degli imperatori fu specialmente solenne nella piazza Schwarzenburg, dove il Consiglio municipale di Vienna, in corpo, li attendeva. L'imperatore Guglielmo ringraziò della speciale cortesia usatagli fra le acclamazioni dei rappresentanti di Vienna.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 1, *ore 2,10 pom.* — Appena giunto a Palazzo, l'imperatore Francesco Giuseppe fece tosto una breve visita all'imperatore Guglielmo, che quindi gli restituì la visita e visitò gli arciduchi.

Poscia l'imperatore Guglielmo si recò all'Ambasciata di Germania, dove espresse la sua più viva soddisfazione per la bella accoglienza fattagli dalla città. Recossi quindi alla chiesa dei Cappuccini deponendo una corona sulla tomba del principe Rodolfo. Fatta poscia una breve visita a Kalnoky, ritornò al Palazzo.

L'imperatore d'Austria alle 11 si recò solo al vicino castello di Schönbrunn.

A mezzogiorno anche l'imperatore Guglielmo partiva per Schönbrunn in una vettura di mezza gala. La folla che lo attendeva al passaggio lungo la Rubenbergerstrasse, la Mariahilferstrasse e la Schönbrunnerstrasse lo applaudì calorosamente.

Per nessun arrivo di sovrano si è mai fatto tanto; anche quando lo stesso Guglielmo venne la prima volta a Vienna non ci fu nulla di quello che s'ebbe oggi. La cosa sorprende tanto più in quanto egli, questa volta, non si è recato a Vienna che di passaggio, per poche ore, per andare poi alla caccia della Stiria.

Alla sorpresa segue, naturalmente, la ricerca di un motivo. La gente suppone che fra Rohnstock siansi stretti accordi di grande importanza, tali da dare all'alleanza una intimità maggiore o una maggiore estensione che non avesse prima. Si ricordano il proposito le parole con cui l'imperatore d'Austria, rispondendo all'allocuzione del suo alleato dopo le manovre, accennò alla soddisfazione perchè il suo esercito, dato il caso, potesse stringere la fratellanza delle armi con un esercito della forza, della bravura e del valore del germanico.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — Al castello di Schönbrunn fuvvi colazione di 36 coperti. L'imperatore Francesco Giuseppe aveva alla destra l'imperatore Guglielmo e il principe Leopoldo di Baviera, a sinistra il re di Sassonia e l'arciduca Carlo Luigi; tutti in costume da caccia. Assistettero pure alla colazione il principe di Reuss e vari membri dell'Ambasciata di Germania, ed i ministri di Baviera e di Sassonia cogli addetti militari.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — I giornali, senza distinzione di partito, salutano l'imperatore Guglielmo molto calorosamente.

Il *Fremdenblatt*, rilevando gli eminenti meriti dell'imperatore Guglielmo, dice che l'alleanza, garantendo la pace, è a profitto di tutte le nazioni.

La *Neue Freie Presse* dice: « L'entusiasmo di Vienna sarà la traduzione in lingua popolare dei brindisi e dei discorsi scambiati a Gravenstein nella Slesia. »

Il *Vaterland*, organo clericale, dice che l'alleanza degli Imperi, potendo mai essere rotta, farà cessare le apprensioni dominanti in Europa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 1. — In occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Vienna, anche lo *Standard* rileva i benefizi della triplice alleanza e afferma la necessità per l'Inghilterra di non isolarsi e di seguire una politica conforme alla triplice alleanza per aiutarla a contenere l'ambizione della Russia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Poco prima delle 3 pom. i due imperatori, il re di Sassonia e gli altri personaggi invitati alla caccia giunsero alla stazione di Hetzendorf, donde partirono alle ore 3 per Murzzuschlag.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Al castello Schönbrunn Guglielmo e Francesco Giuseppe tennero circolo. Dopo un *lunch*, secondo la *Politische* gl'imperatori s'intrattennero colla massima cordialità con tutti gli invitati, esprimendo la massima soddisfazione.

La causa delle provincie lombarde
contro le provincie venete.

È nota questa interminabile causa stata promossa fino dal 1872 dalle provincie venete contro le provincie lombarde per la contegnazione delle spese di guerra state imposte nel 1848 e 1849 dal Governo austriaco pel riacquisto della Lombardia.

Dopo una lunga serie di giudizi, la Corte d'appello di Torino aveva assegnato alle provincie venete due milioni e mezzo, ed aveva ordinato una perizia per stabilire in quali proporzioni le provincie lombarde avrebbero dovuto pagare quella somma. Le provincie lombarde poi litigarono anche tra loro, perchè Milano, Mantova e Como pretesero di essere, alla loro volta, creditrici verso le altre.

Finalmente tutte queste liti parevano cessate colla proposta di transazione che mesi fa, come i lettori ricordano, era stata discussa dal Consiglio provinciale di Milano.

Ora però avviene che la transazione va in fumo perchè le provincie di Bergamo e Cremona hanno preso una deliberazione contraria, e Pavia ha nominato una Commissione per l'esame della proposta..... il che significa rimandare tutto quanto a cent'anni!

Per cui, dopo tante parole e tanta carta sprecata, la condegnazione è ancora di là da venire!

Il tenente che scappa con 44 mila lire.

Ieri riportavamo un telegramma da Roma annunziante che il sottotenente contabile Righi, Giuseppe proveniente dalla bassa forza, nativo di Mantova, fuggì pel Tirolo con lire quarantaquattro mila.

Sul fatto separato ecco ora maggiori particolari:

Sabato scorso, verso le 2 pom., d'incarico del tenente-colonnello medico cav. Bona Edoardo, il sottotenente contabile Giuseppe Righi, addetto all'Ospedale militare, e quello medico, dottor Giardinieri, si recarono alla tesoreria provinciale per riscuotere la somma di 43,000 lire.

Il cassiere li avvertì che in cassa non v'era denaro sufficiente e che ritornassero quindi il lunedì.

Gli stessi ufficiali, secondo le istruzioni ricevute, ritornarono lunedì, verso le 11 ant., alla tesoreria per l'incasso della predetta somma, che esigettero regolarmente.

Loro compito era quello di conseguarla tosto al maggiore, che funge da cassiere all'Ospedale.

Di ritorno però dalla tesoreria, giunti in fondo alle stradone Sant'Antonio, il tenente medico Giardinieri fa come congedato dal collega che teneva il denaro, che gli disse:

— Ora che siamo giunti è inutile che tu ti prenda la briga di presenziare al versamento e, se vuoi andare, vattene a far colazione.

— Farò così come mi dici, tanto più che ho molto appetito. Allora arrivederci — gli disse, e facendo un *dietrofront* il medico si allontanò.

Il Righi, appena entrato nel cortile dell'Ospedale, invece di recarsi dal maggiore fece un giro pei corridoi e uscì. Fu visto in una carrozza che prese la direzione di San Zeno.

Dopo le 2, il maggiore non avendo ancora visto i due ufficiali che dovevano portargli il denaro, domandò di loro.

Essendo già rientrato il dott. Giardinieri, si presentò al suo superiore, il quale gli chiese se lui e il Righi avevano incassato il bono delle 43,900 lire.

La risposta del medico fu, come era da immaginarsi, affermativa.

— Ma i denari dove sono? — soggiunse il maggiore.

— Come? non li ha ancora versati il Righi??

Il maggiore, che incominciava a dubitare di ciò che era avvenuto, non ebbe quasi la forza di parlare e rispose negativamente col capo.

Si mandò per il tenente Righi alla sua abitazione in vicolo Boscarello, N. 10, dove conviveva con una ragazza, e questa disse che il suo amante era giunto a casa a mezzogiorno, in carrozza, che senza dare spiegazioni aveva in fretta fatta la valigia dicendo di dover partire e si era vestito in borghese.

Indi, montato nella stessa carrozza, che lo attendeva nella via si era diretto alla stazione di Porta Vescovo.

Dalle indagini fatte si seppe che egli prese un biglietto per il Tirolo; la Questura aveva dato, ma troppo tardi, le disposizioni necessarie per arrestarlo al confine.

Il sottotenente Giuseppe Righi proviene dalla bassa forza ed è nativo di Mantova.

Ha ventotto anni circa; alto, piuttosto magro, con due baffetti neri, ha anche gli occhi neri e i capelli castagni.

Egli da vario tempo era addetto all'Ospedale e godeva la stima dei suoi superiori e colleghi.

Il maresciallo Moltke novantenne.

Il 26 d'ottobre il maresciallo Moltke celebrerà il suo 90° anniversario.

Per iniziativa della *Kreuzzeitung* si sono aperte molte sottoscrizioni per offrire in tale occasione dei ricchi doni al decano dei generali dell'esercito tedesco. Ma i liberali tedeschi non hanno fatto un'accoglienza molto favorevole all'idea manifestata dal giornale pietista prussiano e pare che vogliano astenersi dal fare delle dimostrazioni in onore del maresciallo Moltke. Infatti l'Associazione liberale tedesca di Lipsia ha adottato la seguente risoluzione:

« L'Associazione onora nel feld-maresciallo conte di Moltke un avversario degno di rispetto, ma deve rifiutarsi a conferirgli, nell'occasione del suo 90° anniversario, degli onori speciali, che sarebbero diretti al rappresentante per eccellenza del militarismo. »

La vita che si vive

Nozze.

Da un pezzo non mi occupo più di fiori d'arancio, candidi e profumati, di doni nuziali; ma oggi ricevo da Parigi la notizia di un matrimonio che, nonostante le vacanze e la vendemmia, ha riunito nella chiesa di Se. Pierre Chaillot tutta la società elegante parigina, cioè il matrimonio della signorina Clara Canrobert col signor Pietro di Navacelle, luogotenente di vascello.

La mia gentile amica dice che ogni buon patriota francese doveva commuoversi al nome di Canrobert, l'eroe d'Africa, di Crimea e d'Italia; però soggiunge che la maggior attrattiva per quella folla, mai paga di spettacoli, era la bellezza e la gioventù dei due giovani sposi e la felicità che si leggeva nei loro volti sorridenti.

La sposa non è solamente una delle donne più belle, più distinte dell'alta società parigina, ma possiede un vero talento per la pittura. Lo sposo è reduce dal Tonkin, dove ha avuto occasione di farsi distinguere con parecchi atti di coraggio.

I testimoni della sposa erano il maresciallo Mac-Mahon e l'ammiraglio Duperré, e per lo sposo l'ammiraglio Jurien de la Gravière e il barone Massias. Mai più marziale e più eletta raccolta di gente circondava novelli sposi. Infatti, le illustrazioni dell'arte, della diplomazia, dell'armata erano presenti.

Canrobert, vigoroso ancora nei suoi capelli bianchissimi, collo sguardo fiero, mostravasi commosso durante la cerimonia, e gli astanti assicurano d'aver visto grosse lacrime cadere nei suoi baffi bianchi inglanti militarmente.

Forse egli ripensava alle glorie passate, ai trionfi che non gli concederà più l'età cadente, alla moglie giovane e cara che la morte, l'eterna insaziabile, le ha tolta troppo presto: pensava a quel fiore di figliuola che le lascia per essere felice in un'altra casa, e tutti erano commossi al veder le lagrime del forte e vecchio guerriero.

I regali di nozze sono meravigliosi di gusto e di ricchezza.

L'imperatrice Eugenia ha mandato alla signora di Navacelle un servizio da tè in argento massiccio; la baronessa Rothschild delle cariatide in oro puro di un lavoro delicatissimo; e i più bei nomi di Francia si potevano leggere sugli astucci di velluto, che figuravano nella sala dove era esposta la *corbeille* di nozze.

Ma la gloria maggiore di quella *corbeille* sono gli stati di servizio del padre della sposa, che ha preso parte a 40 battaglie, e che a 80 anni porta ancora fieramente il suo uniforme sfellato, il pennacchio bianco dei marescialli di Francia.

***

Carta da lettera.

Sembra una questione facilmente risolta, eppure la scelta della carta da lettera mette spesso l'imbarazzo, l'incertezza nel cervello di più di una signora elegante.

Perchè infine una lettera è una cosa importante nella nostra vita; scritta, delineca il nostro carattere; ricevuta, può portare la gioia o lo scompiglio nel nostro cuore; è so portiamo tanto studio in un abito, nel colore di un cappello che in fondo sono destinati all'ammirazione degli Indifferenti, è assai più giusto che mettiamo tutta la nostra attenzione in una lettera che ordinariamente è destinata a persone care o lontane.

Una signora che ha l'anima gentile non trascura gli assenti, ma vuole spiegare la sua grazia anche colle persone care, che gli eventi della vita hanno allontanato da lei. Orbene la sua civetteria consiste nelle frasi che essa scrive colla bella calligrafia slanciata, consiste nella scelta di quel foglietto di carta dov'essa mette i suoi pensieri, il suo spirito, il profumo dell'anima sua.

Ed è allora che la signora si domanda di che colore sceglierà la sua carta: rosa come le sue guance giovani e fresche? azzurra come i suoi occhioni pensosi? rossa, di fuoco o del colore delle prime pervinche pallide? Ma tutto ciò è comune, la carta colorata si fabbrica così a buon mercato! Per 24 soldi se ne hanno delle scatole. E la signora elegante non vuole che le sue lettere vadano confuse con quelle della maestrina che manda le sue lamentazioni sull'ingiustizia della sorte dal fondo del passello dov'ella esercita le sue modeste funzioni faticose: la signora non vuole che le sue siano confuse con le lettere di raccomandazione, di supplica, collo centinaio di lettere banali che tutti i giorni traversano da un capo all'altro i due emisferi.

Dunque bando ai colori; una fantasia passeggera, capricci di un'ora, e la signora, che in pratica è attrattante capricciosa quanto la prima orestaina, non vuole convenirne e nasconde i suoi ghiribizzi sotto un'apparenza di serietà e distinzione.

Il bianco, il colore ideale, l'ombilema del candore e del buon gusto, il colore del moghetto, del fior d'arancio, è il solo ch'essa adotta per la sua corrispondenza.

E le corone, gli stemmi, i monogrammi? Ecco qui: io che vanto idee democratiche faccio alcune restrizioni. La decisione dipende molto dallo stemma dalla corona che una signora ha la fortuna di poter inalberare.

Se essa può mettere sulla sua carta da lettera una corona ducale, principesca, se mostra nel suo stemma parecchi quarti di nobiltà antica e conosciuta, allora la perdono la sua vanità; ma di certe corone più modeste è meglio non far pompa, tanto più oggi in cui, non ostante le grandi chiacchierate repubblicane, vediamo dei buoni discendenti di Som e dei ricchissimi borghesi o dei professionisti aspirare intensamente a baronie o contee comperate a tanto per titolo e per feudo. Orbene, una signora che si rispetta non deve confondersi coll'individuo che magari le ha prestato i denari per indorare il suo pallido blasone, ma che per questo non cessa di essere inferiore per nascita ed educazione.

I monogrammi sono passati di moda.

Si apporrà in luogo dei monogrammi il nome intiero? Ma se una donna ha la disgrazia di chiamarsi Veronica, Dorotea, Rosina, come può risolversi a vedersi canzonata dal primo corteso? E poi una signora non scrive solo alle amiche, ma scrive alla sarta, alla modista, al banchiere, e per queste lettere darebbe prova di poco gusto usando una carta intestata dal suo nome. Eppure io non ammetto ch'essa scriva sopra fogli diversi, ora intestati e finti, ora comuni; no, la carta da lettera dice le abitudini di una signora, e così la sarta, col fornitore, col banchiere essa deve conservare una certa distinzione; dunque adotti per tutti la stessa carta e la scelga tale che nella sua giusta collera! E che farebbe alla l'indomani?

Certo avrebbe voluto partire, e lui non poteva, la coscienza, cercare di trattenerla.

Addio allora dolci abitudini di vederla, di udire la sua voce, di respirare la sua aria, il suo profumo! Ma che? Aveva egli dunque sperato che ciò non avrebbe mai fine? E non era in suo potere che non avesse mai fine? Bastava che egli volesse.

Ma uno spettro gli si rizzava dinanzi: sua figlia cogli occhi minacciosi, colla bocca superba, piena di ingiuria e di sprezzo.

Ah, tremare di lei! lui, un uomo, tremare davanti a una bimba capricciosa, che egli poteva chiudere in un convento al domani del suo matrimonio, fino a che fosse maggiorenne o trovasse marito anche lei! Ella era in suo potere, legalmente; non era un vigliacco lui, se la temeva? Eppoi alla ero cattiva; non era suo dovere di correggerla, di castigarla? non facevano tutti i padri così? Se egli la avesse data una madre, non sarebbe stato per il bene di lei? E chi poteva adempiere meglio a un ufficio così delicato, di quella che era già stata sua maestra?

Doveva dunque sposarla? Ebbene, chiederebbe la sua mano al domani, quando ella gli avesse comunicato la sua decisione di partire. Ma... ella era già promessa a un altro. Ehi che gli importava mai di colui? Poteva Enrichetta esitare nella scelta?

Domani sì, la sposerebbe, era deciso. Cioè, deciso... e il mondo, e gli amici? Ah! se avesse potuto consigliarsi con qualcuno!

Sabelli gli aveva promesso di venire, non appena avesse potuto; ma non si vedeva ancora, e il pendolo della sala suonava già l'una del mattino.

Se Sabelli venisse..... Sabelli era un amico sincero; egli lo consiglierebbe. Sabelli stesso non aveva sposato la figlia d'un mercante di Torino?

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Quella Isabella invece gli pareva una piccola serpe. Si vedeva che non amava affatto la sua maestra; era per gelosia? probabilissimo. In quel momento appunto Isabella abbandonava il pianoforte. Noncurante degli applausi che echeggiavano intorno a lei, la fanciulla cercava cogli occhi qualcuno; parve aver trovato, perchè Sabelli la vide muoversi e andar verso una portiera alla quale era appoggiato il conte Mariani. Egli era immobile, mezzo nascosto fra le tende, e non s'accorse della presenza della figliuola che quando questa gli toccò il braccio.

Non parve contento di vederla; la giovinetta gli parlò a bassa voce; egli scosse il capo stizzito.

Sabelli capì che la capricciosa ragazza era stanca e voleva ritornare a casa. Il padre, che vedeva Enrichetta divertirsi, non avrebbe voluto venir via. Vinse lui, ostinato nel rifiuto. Isabella allora si allontanò da lui con piglio dispettoso; la sua allegria di un momento prima era svanita, e, tutta corrucciata, andò a sedersi vicino a una zia.

Le signore si accorsero della scena; i bisbigli ricominciarono isolati nella sala, mentre una bionda signorina cantava qualchecosa.

La pietosa contessa Sabelli accennò lugubriamente col ventaglio la fanciulla alla signora Ermelinda.

— Si vede proprio che la povera bambina soffre; guardate; avete capito voi? ha dovuto mettersi per ordine di suo padre vicino a quella... è una vera crudeltà.

— Dite che è una cosa indegna, — rispose la vedova inconsolabile, — quel conte Francesco non era cattivo, una volta; vedete ora che viso truce egli ha! E quella sirena che la ha stregato.

Due o tre di quelle signore confermarono la cosa, disgustate.

— Arrivare a maltrattare la figlia così!...

— Povera bimba! — sospirò la signora von Walkind; — che scandalo per lei!

La signora von Walkind aveva fama di essere molto pia e timorata.

I discorsi caritatevoli continuarono, si allungarono, si unirono in cerchio, intorno alla povera Enrichetta, che non lo sospettava punto. Anche lei aveva veduto il dispetto sul viso di Isabella e pensò che fosse uno dei soliti capricci; ebbe la cattiva idea di parlarle per dissipare il suo malumore.

— Tieni il broncio, Isabella? Che hai?

La fanciulla alzò le spalle con cattivo garbo, e non rispose altrimenti. Il dispetto la vinceva; diventava cattiva in quell'ambiente carico dei suoi stessi odii, delle sue stesse antipatie.

Enrichetta impallidì e si guardò intorno, smarrita. Non incontrò che sguardi ostili e sorrisi di scherno sui volti lisci delle belle signore; ma il conte Mariani aveva lasciato la sua portiera e si avvicinava verso di lei.

Quando fu vicino, ben vicino, egli guardò sua figlia; i loro sguardi si incontrarono in un lampo di sfida. Egli disse:

— Andiamo.

Successe un breve, profondo silenzio di stupore; poi si udì chiara una languida voce esclamare:

— Difende la sua amante, è logico.

Un grido d'angoscia, di sdegno, di disperazione morì nella gola contratta di Enrichetta. Fu un grave momento; Isabella tremò, spaventata di ciò che aveva fatto.

Donna Rosalia s'era levata con grave dignità. Ella salutò colla mano, gentilmente, la signora, poi disse a Enrichetta, che stava lì immobile, col volto acceso e gli occhi pieni di lagrime:

— Andiamo, mia cara?

E uscì la prima, seguita da Enrichetta e da Isabella.

Il conte restò un momento indietro; fece un grande inchino in giro, poi guardò un momento fisso il conte Sabelli, che si avanzava colla mano tesa.

I due amici si strinsero le mani e parlarono tra loro sottovoce; poi si sorrisero, e Mariani uscì, senza recarsi a salutare particolarmente la padrona di casa.

Dietro a lui i bisbigli ricominciarono. Molti pensavano a un duello; l'atmosfera pareva essersi gelata. Nemmeno Giacinto Dallora osò dire alla contessa Sabelli che aveva fatto bene, e la signora Ermelinda susurrò alla signora von Walkind che già quella Sabelli non conosceva educazione, e rivelava ad ogni momento la sua origine plebea.

— Plebea? Come, eh?

— Ma sì; suo padre era un fornaio.

— Ah, mi pareva bene! senza saperlo io l'avevo immaginato.

Intanto la carrozza trasportava alla villa Ghilardi donna Rosalia e i suoi ospiti. Nessuno di essi parlava. Enrichetta divorava le lagrime, che le ricadevano amare sul cuore; il conte, fremente di collera, di vergogna, di pietà, taceva per non prorompere in invettive contro la figliuola. Questa era oppressa da un gran peso, benchè ripetesse sempre tra sè con gioia maligna:

— Ah! finalmente!

Nella notte si decisero i loro destini.

Enrichetta sola nella ricca stanza che la ospitava, dopo aver pianto lungamente, più lungamente che mai, rifletteva ora, appoggiata alla finestra aperta, a lei salivano i profumi del mare o dei

convenga ad una lettera d'amore, d'amicizia, di comando.

Le lettere devono essere profumate o no? Anche in questo, secondo il mio modo di vedere, la lettera deve portare l'impronta della persona che la manda.

Se una signora mette nelle sue toilette dei sacchetti di Peaux d'Espagne, di Iris persiano, abbono la sua lettera sia pure leggermente impregnata del gentile profumo.

— Ma, — mi diceva un amico che ordinariamente critica tutto quello che mi permetto di dire, — allora una signora devota darà alle sue lettere il profumo dell'incenso, o dei ceri bruciati?

— Ah no quella signora abborre da tutti i profumi, la sua distinzione sarà nelle frasi mistiche, nella piccola croce al principio e alla fine della sua epistola devota.

Però in genere gli uomini trovano che le lettere non devono essere profumate; ad una signora di buon gusto deve bastare la grazia del suo spirito e la bontà che essa rivela nelle quattro pagine fitte ed affettuose.

E dopo aver detto su che carta ha da essere scritta la lettera della signora, mi si domanderà da qualcuno: Ma è conveniente davvero che una signora scriva lettere? Intendiamoci, non lettere di piccoli affari o commissioni, ma anche lettere..... d'altro genere.

Certi uomini non vorrebbero veder le donne a scrivere: e certe signore hanno così paura di scriverne da indurle a predicare l'astensione assoluta, perchè, esse dicono, lettera di donna o è inutile o è compromettente.

Lascio l'egoismo degli uomini, e penso che la paura di certe signore, tardi astensionista, provenga da troppo abuso di corrispondenza epistolare..... Per me, limitandomi alla parte di consigliera dal lato mondano delle lettere, dico alle mie lettrici: scrivete sopra carta bianca finissima, semplicissima, poco profumata, e poi scrivete pure: una lettera può essere piena d'affetto, di poesia, di spirito senza compromettere nè chi la scrive, nè chi la riceve; e se ti tolgono anche questo gramo conforto nella lontananza delle persone care, chi ci darà la forza per sopportare la noia di certe ore e l'ansia di certe aspettazioni?

MANTEA.

REATI E PENE

Tre fanciulli imputati di omicidio.

(Tribunale penale di Torino)

Nel giorno 6 del maggio dell'anno decorso avvenne nel giardino della cittadella un fatto delittuoso che impressionò tristamente la cittadinanza. Un fanciullo cadde ucciso di coltello in una rissa con altri fanciulli.

Verso le 7 1/2 di quel giorno Morando Giovanni, d'anni 15, Cossetta Domenico, d'anni 14, Gagliasso Luigi, d'anni 13, Poracca Bartolomeo, d'anni 12, e Lombardi Giacomo, d'anni 13, si divertivano a fanciare sassi con la fionda fra gli alberi dell'aiuola dove sorge il monumento ad Alessandro Borella nella speranza di colpire qualche passero.

Morando, infatti, riuscì a colpirne uno che cadde tramortito.

Cossetta lo raccolse, ma Morando lo reclamava. I due ragazzi si accapigliarono, e fra i due litiganti godette il terzo, l'uccellino, che riuscì a volarsene di nuovo.

Gagliasso Luigi intanto canzonava il Morando dicendogli: *L'asel l'a la còa chi lo ciapa l'e sòa.*

Morando, già indispettito per l'accaduto, udendosi canzonare, riversò tutto il suo sdegno contro Gagliasso e gli diede uno schiaffo. Questi reagì ed a lui si unirono per vendicarlo Poracca Bartolomeo e Lombardi Giacomo, e si impegnò una rissa che riuscì fatale per il povero Morando, il quale venne colpito da due ferite mortali, l'una alla carotide e l'altra al cuore.

Il poverino fece pochi passi sino ai gradini del giardino della Cittadella e, sentendosi venir mano, si lasciò cadere su quei gradini e spirò, mentre quei tristanzuoli se ne fuggivano.

Chi era stato l'autore del misfatto? Gagliasso, arrestato la mattina seguente, confessò di aver colpito Morando con un temperino; confermò questa sua confessione davanti al pretore ed al giudice istruttore; ma in seguito ritrattò questa sua confessione dicendo di averla fatta per favorire i suoi compagni.

Si trattava di ferimento seguito da morte commesso in rissa, e la Camera di consiglio rinviava col Gagliasso al giudizio del Tribunale, Poracca e Lombardi, e con essi mandava pure a giudizio, quali civilmente responsabili, i loro padri Gagliasso Giovanni, Poracca Antonio e Lombardi Ernesto.

Il piccolo Gagliasso sostenne all'udienza che durante la rissa aveva in mano non un temperino, ma una chiave, il quale per aprire le scatole della sardella, ma negò di aver ferito.

I due ragazzi Poracca e Lombardi negarono recisamente di essere stati essi gli autori del ferimento, ed ammettevano di aver visto nelle mani del Gagliasso qualcosa di bianco senza saper precisare che arma fosse.

Il padre della vittima era parte civile in causa.

Qualche testimonio asserì che il feritore aveva un grembiule da macellaio, coltello in mano, e che lo seguirono con lo sguardo quando si recò per lavarsi a una fontanella pubblica.

I funzionari della Questura dichiararono che la confessione del ragazzo parve loro spontanea.

Il processo, che durò da due giorni, volge alla fine.

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo per ciascuno dei tre ragazzi imputati la pena di quindici mesi di reclusione, e per la condanna ai danni del civilmente responsabili.

La sentenza.

Il Tribunale condannò Gagliasso Luigi a 15 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di custodia.

Condannò il padre quale civilmente responsabile.

Assolvette Lombardi, Poracca e i loro padri dalla responsabilità civile.

Liquidò a favore della Parte civile i danni in lire cinquecento con l'arresto sussidiario per un mese in caso di non pagamento, e nelle spese del giudizio fissate in lire 150.

Presidente: avv. Garoglio; P. M.: Cordero; Parte civile: avvocati Baer e Capello; difensori: Allievo, Frisetti e Miraglia.

NOTIZIE ITALIANE

COSENZA. — Inaugurazione dell'Esposizione Zootecnica. — *(Ag. Stef.,* 1). — Si è inaugurata oggi l'Esposizione Zootecnica con un applaudito discorso di Fera, a cui Miraglia, rappresentante del ministro d'agricoltura, rispose applauditissimo.

ROMA. — Un monumento a Massala. — Le Frascati si radunò il Comitato esecutivo per un monumento al cardinale Massaia.

Datasi comunicazione delle offerte sino ad oggi raccolte, si stabilirono le norme per averne delle altre, e ordinaronsi pure Comitati locali di altre città d'Italia per meglio riuscire allo scopo. Il Comitato spera di poter inaugurare il monumento il 6 agosto 1891, secondo anniversario della morte del coraggioso apostolo dell'Africa.

FIRENZE. — Una grossa eredità. — È morto negli Stati Uniti del Venezuela un grande imprenditore di miniere auripere, ed ha lasciato la cospicua somma di 70 milioni di *colones*.

Una delle eredi fortunate è la signora Angiola Tibaldi, residente in Firenze, la quale si è già messa a disposizione del Consolato in Firenze degli Stati suddetti.

Felice la signora Tibaldi e felice anche l'egregio consorte, al quale spetta una discreta propina pei diritti che gli accordano le leggi americane.

BOLOGNA. — Un vice-brigadiere di questura accoltellato. — Lunedì sera il vice-brigadiere di P. S. Francesco Colecci mentre si recava nell'osteria in via San Lorenzo, si incontrò in certo Italo Bonora, camerlere, da molto tempo disoccupato. Questi appena lo vide gli si fece incontro gridando:

— Tu sei una spia e mi hai rovinato denunziando il contrabbando di sigari fatto da mio fratello!

Poi, estratto un coltello, in men che si dica, glielo immergeva nel petto, ferendolo alla terza costola sinistra.

Il povero vice-brigadiere, che, assalito improvvisamente non aveva potuto scansare il colpo, cadde a terra e fu soccorso dai presenti, ma poi potè recarsi da solo all'Ospedale militare, ove si giudica la sua ferita guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Il Bonora si dava alla fuga, ma poco dopo venne arrestato e tradotto in camera di sicurezza.

TARANTO. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (N.) — **Scuola di arti e mestieri.** — Con nobile iniziativa di questo Municipio fra poco verrà aperta una scuola di arti e mestieri, della quale oramai Taranto ne risentiva il bisogno. A tale scopo è già stata nominata una Commissione per istudiare la cosa nei suoi particolari.

I giornali locali lodano l'istituzione di questa scuola che riescirà di non poco profitto per la classe operaia; varie lettere d'incoraggiamento sono anche pervenute da persone autorevoli ai componenti la Commissione.

— Fognatura. — Da gran tempo risentivasi il bisogno della fognatura, ed è certo oramai che si vedrà soddisfatto questo giusto desiderio dei cittadini, giacchè è stata decisa l'abolizione dei così detti *pozzi neri*, pei quali il sottosuolo era al massimo grado inquinato e l'aria malsana.

— Nomine. — Con regio decreto è stato concesso il regio exequatur ai signori Frasa d'Ayala, vice-console dell'Uruguay in Taranto, De Marco Antonio a D'Elia Giuseppe in Brindisi e Gallipoli, e Cecco Socrate, vice-console di Grecia in Brindisi.

— Il R. trasporto «Garigliano». — Stamane, alle ore 8, proveniente da Genova, è entrato nel mare Piccolo il regio trasporto *Garigliano*, con a bordo i condannatori della macabra della regia corazzata *Principe Amedeo*. L'avaria di detti condannatori è avvenuta mesi or sono procedendo alla consegna del macchinario, e la Casa Odero di Sestri Ponente ne ha rifatta la fusione.

— Alla Direzione delle costruzioni di questo regio arsenale è stato destinato come segretario il commissario di prima classe sig. Caputo Arcangelo.

SAVONA. — (Nostre lettere, 27 settembre) — (E.) **— La nuova Giunta.** — Il Consiglio comunale, presenti 38 consiglieri su 40, ha proceduto ieri alla nomina dell'intera Giunta. Dopo tre votazioni, nelle quali nessuno dei candidati riuscì ad ottenere la maggioranza dei voti, si passava al ballottaggio, riuscendo vittorioso per un solo voto, e per la *fortunata* anzianità dei candidati, la lista concordata fra i clerico-moderati ed i liberali partigiani del *democratico* ex-sindaco avv. Garibaldi. Abbiamo così una Giunta, i membri della quale appartengono a tutte le gradazioni di tutti i partiti, dal patrono di Società cattoliche al repubblicano ed anticlericale; un'amalgama di opinioni disparate, un vero ibridismo.

Dopo tutto questo, è naturale che l'avv. Brignoni, eletto sindaco da quella parte liberale del Consiglio la quale non ha mai da coltivare e sa che al disopra dell'interesse personale sta il bene del Comune, abbia a rinunciare all'alto incarico affidatogli. E perchè nelle attuali condizioni dal Consiglio nessun altro potrebbe efficacemente, e con speranza di successo, mettersi a capo dell'Amministrazione, unica soluzione possibile di una crisi la quale dura oramai da troppo lungo tempo, e non accenna punto a finire, si affaccia lo scioglimento del Consiglio comunale.....

Il paese potrà allora giudicare.....

MASSERANO. — (Nostre lettere, 29 settembre). — (X.) — **Un premio al prof. Corrado Corradino.** — Ieri si riunirono a geniale convito signore e signori del paese e villeggianti per salutare la partenza per Torino dell'esimio prof. Corrado Corradino, che soggiornò fra noi una ventina di giorni.

La più schietta allegria e buon umore presiedette al banchetto, a cui fece seguito un ballo, che, per essere improvvisato, non fu meno animato ed interessante mercè lo spirito e brio delle signore e signorine intervenute, fra cui noto la signora Botta-Corrado, Gibba-Massaris, Regis-Gibba, e le signorine Botta, Regis, Gallia e Boggio. Le danze si protrassero fino alle 3.

Un cordiale saluto ed un arrivederci presto ai distinto ed affabile professore.

SAVIGLIANO. — (Nostre lett., 30 settembre). — **Un bravo maestro di scherma.** — Savigliano da lieve tempo conta un giovane e distinto maestro di scherma. Voglio parlare del signor Michetto Cesare, comandato da poco tempo maestro al 12° reggimento cavalleria Saluzzo. Questo giovanissimo maestro, uscito da appena due mesi dalla R. Scuola magistrale di scherma in Roma, si distinse già fin da allievo al torneo nazionale di scherma in Catania, riportando una medaglia d'oro e due d'argento, ed al recente torneo di Pavia si disputò con diversi distinti maestri che contano dai dieci ai dodici anni di scherma, e nella *poule* di scioltezza oltre all'averne battuti diversi di questi, mandò fuori gara con due belle sciabolate il celebre maestro Galleazzi.

Il diploma di medaglia d'oro e la spadaccia d'argento guadagnata al torneo di Pavia, primo tornato a casa presente colla qualifica di maestro il giovane Michetto, oltre alle sue buone disposizioni per la scherma e più specialmente per le sciabola, fanno sperare di poterlo presto annoverare tra i migliori campioni italiani della scherma.

CERVELLO. — (Nostre lettere, 30 settembre). — **Festeggiamenti.** — La sera di domenica il signor Fiachetti Michelangelo colla gentile sua consorte apriva il graziono loro alloggio ad un geniale ed attrattivissimo convegno. Le danze si protrassero numerose ed animate fino oltre le 3, e colla squisitezza dei modi di entrambi i padroni di casa ogni cosa riuscì piacevolissima. Il servizio del buffet fu poi oltre ogni dire sontuoso, per cui detto trattenimento offerto dai coniugi Fiachetti lasciò in tutti gl'intervenuti ottimo ricordo.

CHERASCO. — (Nostre lettere, 30 settembre). — **Società Filodrammatica.** — Domenica, 28 corrente, ebbe luogo la seconda recita della Società Filodrammatica. Il buon esito della precedente rappresentazione e l'attraente programma della serata attirò in teatro un pubblico numerosissimo. Si rappresentava quel gioiello di commedia in un atto che è il *Colpo di Stato*, del nostro Carrera, e la brillante commedia del Cesari *Odi e non osti*. Il bellissimo lavoro del Carrera ebbe una fedele ed esatta interpretazione per parte di tutte le signore e signorine che vi presero parte. La signora Goffi Maria si rivelò, nella difficile parte di Lucilio Cortetti, più che dilettante, artista intelligente ed elegante, così pure la signorina Migiva nella parte di Teresita. Un bravo pure alla signora Bovio-Oberto, che interpretò molto bene la parte della Direttrice, e le signorine Buffo G., Buffo E., Panaro, Giusta e Debenedetti, che sostennero con molta naturalezza e brio la parte di educande. La signorina Messolino, benchè reclutata all'ultima ora, seppe farsi applaudire. Piacque pure la commedia *Odi e non osti*, in cui tutti sostennero egregiamente la parte loro affidata. In conclusione una brillante serata, che lasciò in tutti una piena soddisfazione ed un vivo desiderio che la Società continui nella via così bene intrapresa.

VOLVERA. — (Nostre lettere, 29 settembre) — (*P. G. R.*) — **Trattenimento in Casa Strada.** — Ieri sera la gentile distinta famiglia Strada apriva le porte di casa sua ad un'eletta riunione di persone intervenute per rendere più riuscita una festa di famiglia. Verso le nove cominciarono le danze, che durarono animatissime sin verso le sette del mattino, interrotte solo verso mezzanotte, quando la cortesia infinita dell'avv. Angelo Strada ci radunò ad un sontuoso banchetto. Durò schietta l'allegria per tutta la festa, in grazia specialmente dei padroni di casa avv. Strada e della sua degnissima consorte, ed in grazia anche delle due figlie, una sposa all'avv. Poggio e l'altra al conte Giustiniani, all'ing. Strada figlio, ed a tutti i convitati che parevano si fossero data la posta affinchè meglio riuscisse il gentile trattenimento. Ammirevoli erano le toelette delle signore Lampugnani in *crêpe* a fiori, Doves in *tilla*, Galliano in rosa, della signorina Donna in bianco a fiori, Pioli in seta grigio con pizzi, Galliano in rosa, Faldella in *crêpe*, Bonamico in bianco a fiori, Giustetti in rosa con pizzi neri, Baralis in *bleu ciel*, ed altre signore e signorine verso cui la mia poca memoria mi fa peccare di scortesia. Verso le cinque del mattino, un mago celeste dalla barba bianca fluente (l'avvocato Strada), preceduto da un porta insegne (l'ingegnere Strada) e da due nipotini, facevano il loro solenne ingresso nella sala da ballo annunciando il *cotillon*. Quale gentile ricordo lasciavano alle signore tutte un anello con sopra scritto: *Volvera*. È indubitato che questa riuscitissima festa lascierà un vago ricordo nell'animo di tutti i convenuti, che non potranno far a meno di magnificare la patriarcale ospitalità e la schietta cortesia dell'avv. Strada, della marchesa consorte di lui e di tutta la distintissima sua famiglia.

DRONERO. — (Nostre lettere, 29 settembre) — **Una geniale serata.** — La sera di domenica, 28 settembre, la signora Voli-Capello apriva i suoi splendidi saloni a tutta l'*élite* di Dronero.

La serata cominciò con un concertino di mandolini e piano, in cui si distinsero le signorine Voli, figlie del sindaco di Torino, ed il giovane signor Roberto Biletta, il quale poi cantò con molta *verve* ed *entrain* una spiritosa canzonetta francese. Indi principiarono le danze, che si protrassero fino a tarda ora, terminando con un brillante *cotillon* ed una *farandole* diretti dal signor Biletta e dal giovane signor Mario Montù.

Per grazia e buon gusto di toletta si facevano notare la signora Voli-Capello in bianco ed oro, le signorine Voli, la signora Voli-Cova e la signora Voli-Avena-Marenco, la signora e signorina Savio, moglie e figlia del sotto-prefetto di Pisa, e molte altre.

Grazie alla squisita cortesia della padrona di casa, la serata non poteva riuscire più splendida e brillante.

BIELLA. — (Nostre lett., 30 settembre) — (Lello) — **Disgrazia.** — A Ponderano una contadina, mezzadra di famiglia biellese, volle correr dietro ad un gatto, che le aveva rubato un salame deposto sul tavolo. Per la spinta un po' forte e per il cattivo stato di una ringhiera di legno, a cui nella corsa cresi affacciata, la meschina si ruppe e la povera donna cadde nel cortile in modo da morire quasi subito.

CASTAGNETO. — (Nostre lettere, 30 settembre). — **Per l'Asilo infantile.** — Si è proceduto testè alla formazione del Comitato definitivo per l'erigendo Asilo infantile. Furono eletti ad unanimità di voti i signori: Mattalia teologo don Pietro, parroco, presidente; Rovera Francesco, vice-presidente e segretario; Ceriana ing. Arturo, cassiere. A consiglieri furono eletti i signori: Thaon di Revel conte Ignazio, Caretti Giacomo, proprietario; Bonessa Lorenzo, falegname; Darico Giuseppe, pittore.

MURAZZANO. — (Nostre lettere, 30 settembre) — **Necrologio.** — È morto in Murazzano l'avvocato Silvio Drocchi, figlio all'illustre poeta. Egli aveva appena varcati i trent'anni ed era da tutti benevisto e da tutti amato. Dotato di una fervida mente e di un cuore generoso, spendeva la sua vita studiando, lavorando e beneficando. La sua morte fu un colpo per quella buona popolazione, che si vide tolta per sempre un'esistenza cara. Il lutto ed il profondo dolore che lavade l'illustre suo genitore e la giovine sposa è lotto e dolore d'ogni murazzanese. I solenni funebri che gli furono resi dicono che, quantunque morto, torna a vivere nella memoria di quanti lo ebbero a conoscere e ad apprezzare.

LANZO TORINESE — (Nostre lett., 30 settembre) — (L. U.) — **Necrologio.** — Nel pomeriggio di domenica 28 corrente cessava di vivere quasi improvvisamente il cav. notaio Agostino Botto nella grave età di 88 anni. Uomo di antica virtù, carattere fermo e modesto, mente elettissima, anima squisitamente buona, nella lunga sistema egli ebbe a sola guida l'amore ai suoi congiunti, la devozione al proprio paese.

La nobile sua professione esercitò con delicatezza scrupolosa; niuno si rivolse a lui senza riportarne un saggio consiglio, una parola prudente, che spesso giovarono a conciliare opposti interessi, a ricondur l'armonia nelle famiglie, ad evitare litigi. Per più di cinquant'anni sedette nel Consiglio comunale, e sebbene la sua modestia gli impedisse d'accettar mai d'essergli capo effettivo, tuttavia egli ebbe, come assessore, a reggere l'Amministrazione in tempi non facili, e la buona parte fu dovuto a lui l'esito felice delle pratiche per la costruzione della nostra ferrovia.

La perdita di questo benemerito fu dunque un lutto per l'intiera cittadinanza, e ben questa apparve del profondo cordoglio con cui fu appresa l'infausta notizia e dall'imponente corteggio che accompagnò oggi la salma venerata all'ultima dimora; poichè non solo tutte le Autorità locali vi presero parte, ma ancora uno stuolo di parenti in cui si notavano nipoti e pronipoti fino alla quarta generazione ed una moltitudine di colleghi, d'amici, di clienti, di beneficati, accorsa non pur da questo, ma dai vicini paesi.

Alla famiglia addolorata sia conforto l'universale compianto; a tutti noi l'intemerata vita di Agostino Botto rimanga splendido ricordo ed esempio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Stasera a questo teatro avrà luogo la quarta rappresentazione della *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni. In sostituzione del maestro Mugnone, che è partito dalla nostra città, dirigerà l'orchestra il maestro Zeppilli, che è un'antica conoscenza del pubblico torinese, avendo diretto parecchi anni fa la *Mirella* al nostro Carignano.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera al teatro Alfieri inizia un corso di rappresentazioni la Compagnia Cesare Rossi con la commedia del Giacosa, *Resa a discrezione* e con la farsa *Un qui pro quo*.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Scognamiglio può essere soddisfatta dell'accoglienza avuta ieri sera al teatro Balbo dal pubblico numerosissimo accorso. Essa fu replicatamente applaudita nei *Moschettieri al convento*, operetta discretamente bene rappresentata e per l'esecuzione da parte dei principali interpreti e dei cori, e per la messa in iscena.

Come dall'alba si vede la buona giornata, così si può prevedere da questa prima rappresentazione che la stagione della Compagnia Scognamiglio sarà fortunata.

Questa sera i *Moschettieri al convento* si replicano.

Salone-Caffè Romano. — La serata d'apertura della stagione d'autunno-inverno non poteva riescire più animata sia per concorso straordinario di pubblico, sia per varietà di programma. Come già annunciammo, presero parte allo spettacolo i nuovi artisti scritturati dal solerte proprietario, alcuni dei quali confermarono la fama che li aveva preceduti.

Il celebre velocipedista Kaufmann eseguì sul monociclo e sul bicicle meravigliosi e difficilissimi esercizi di equilibrio dinamico, destando un vero entusiasmo. Vennero accolti pure con segni non dubbi di simpatia i valenti acrobati Emanuel e la Popita Rachel, brava e leggiadra danzatrice andalusa. La Ruggeri Grandwal suscitò dapprima qualche contrasto, ma, in seguito, rinfrancatasi dal panico, piacque discretamente.

Le novità teatrali di Firenze. — Ci scrive il nostro *Blanco* da Firenze:

« La Compagnia di Cesare Rossi dalla nostra Arena Nazionale passa al vostro Alfieri; fra le sue novità il vero successo è stato per *L'onorevole Campodarsego* del Pilotto, replicato sei volte.

« Fu pure applaudito e replicato un nuovo bozzetto di Augusto Novelli, che ha messo in scena il bacio dei Lippi, pittore, alla maniera che pensava per una *Vergine*; la posa di suor Graziosa Giech era infatti adorabile.

« La sua beneficiata fu ieri sera; ma per la parte dell'*Ingenua* la figura della Giech, disinvolta quanto si vuole, è un po' troppo maestosa; e non fu punto felice la scelta di una scenetta di Vercousin, intitolata *Alla Posta*, il pubblico dimostrò chiaramente che il collega nostro Zenuti poteva risparmiarsi la fatica della diligente traduzione, e la Giech di farne gli onori nella sua serata.

« Per l'autunno il Niccolini o il Pagliano ci daranno spettacoli di musica alla buona; all'Arena le operette del Maresca.

« L'Alhambra sonnecchia con *stelle* troppo contegnate ed *eccentricità* troppo sfruttate.

« Ci restano i leoni e la loro smagliante domatrice Nouma-Rawa. »

La stagione musicale al Costanzi di Roma. — Venne pubblicato il cartellone del teatro Costanzi di Roma per la stagione d'autunno del 1890.

La stagione verrà inaugurata con alcune recite straordinarie dell'opera di Pietro Mascagni: *Cavalleria Rusticana*, cogli artisti Stagno, Bellincioni, Pandolfini e Gull.

Verranno pure date rappresentazioni straordinarie del dramma di Alfonso Daudet: *L'Arlesiana*, con cori ed intermezzi sinfonici, musica di Giorgio Bizet — dramma nuovo per l'Italia — ed interpretato nelle parti principali dagli artisti drammatici Adelaide Tessero, Luigi Monti ed Enrico Bolli-Blanes.

Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il bravissimo Leopoldo Mugnone, i cori saranno diretti dal maestro Vincenzo Molaioli. Vi saranno 75 professori d'orchestra e 75 coristi.

Opere ed operette. — A Parà (Brasile) ebbe ottimo successo un'opera nuova del maestro brasiliano Gama Malcher, intitolata *Rup-Jurgal*, libretto del maestro Vincenzo Vello.

Der bleiche Gast (Il pallido ospite) è il titolo di una nuova operetta rappresentata al teatro Carl Schultze di Amburgo, scritta nientemeno che da quattro autori: Victor Leon e H. von Waldberg per il libretto, *A. Zamara* e J. Hellmesberger *junior* per la parte musicale. L'operetta ebbe mala riuscita alla sua prima rappresentazione, il settembre.

Corre voce che un capo Assano, distinto musicista dilettante, stia componendo un'operetta buffa dal titolo: *La rivoluzione nell'anno Tricino*. L'argomento è carino e può offrire luogo a parecchie scene buffe di buon genere!

Teatri di Spezia. — Ci scrivono in data 30 settembre:

« Domani sera, mercoledì, darà la sua prima recita al politeama Duca di Genova la distinta Compagnia drammatica Alfieri-Piori.

« Al teatro delle Varietà è ritornata la Compagnia drammatica diretta dai provetti artisti signori De Ricca e Griffoni, che ci annunzierà molte novità del teatro italiano e straniero.

« Augure a tutti ottimi affari. »

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Gli allievi e le allieve dell'ottima scuola di recitazione Maria Letizia, diretta dall'artista cav. Domenico Basel, daranno, venerdì prossimo, 3 ottobre, una recita straordinaria (quarto esperimento) al teatro Gerbino. Si rappresenteranno: *A tempo*, di Montecorboli; *Domani sposa*, monologo di Giunti; *Lo sciopero dei fabbri*, di Coppée; *Giulia all'abbaruzza*, di A. Zorzi; *Sopra una culla*, poesia di Edmondo De Amicis; *Un signore ed una signora*, farsa.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti, e qualora si possa anche per la bontà della scuola di recitazione del cavaliere Basel ed alla bravura delle allieve e degli allievi, si è sicuri che accorrerà numeroso il pubblico allo spettacolo annunziato.

Manoscritti di uomini celebri. — L'antiquario Leo Liepmannssohn, a Berlino, metterà all'incanto il 13 ottobre una raccolta di autografi, tra i quali trovansi manoscritti di Beethoven, Bellini, Berlioz, Cherubini, Chopin, Robert Franz, Lortzing, Mendelssohn, Meyerbeer, Nicolai, Rubinstein, Schumann, Verdi, Wagner, Weber, ecc. Di Beethoven c'è un manoscritto musicale, finora ignoto, di 80 pagine, la celebre Fuga per quartetto d'archi, op. 134, dallo stesso autore trascritta per pianoforte a quattro mani.

I diritti d'autore in America. — Non è soltanto in Francia che i diritti d'autore producono sommo rimarchevoli: anche nell'America del Nord si riscuotono somme enormi. Così un dramma militare del signor Bronson Howard, intitolato *Schwarzwald*, raggiunse in un anno oltre le 900 rappresentazioni, fruttando l'utile di 850,000 franchi..... dei quali 850,000 toccarono al signor Bronson Howard per diritti d'autore.

Diritti d'autore sulle pubbliche esecuzioni di musica. — La *Società italiana degli autori* tiene a rendere di pubblica ragione, nell'intento anche di evitare erronee interpretazioni e più gravi sconvenienze apprezzamenti, che, a termine delle precise disposizioni della legge testo unico 1882 sui diritti d'autore (art. 2, 6, 13, 21 e 25), per qualsiasi pubblica esecuzione di musica del vasto repertorio sociale, comprendente la proprietà dei principali autori ed editori italiani e stranieri, è necessario e inevitabile il regolare permesso della Società stessa o dei suoi rappresentanti.

E perciò rinnova formale diffida alle bande civili e militari, ai direttori di piccole orchestre, caffè chantants, ecc., ecc. circa l'obbligo della richiesta al Sodalizio o a suoi rappresentanti del preventivo permesso e del pagamento dei relativi diritti d'autore, o circa il divieto di esecuzione delle opere escluse dai permessi che rilascia la Società Italiana degli autori; esclusioni esattamente esposte nell'elenco a stampa largamente distribuito agli interessati; e fra le dette opere escluse segnala in special modo *Otello* del maestro Verdi, *Aroldo* del maestro Franchetti e *Cavalleria rusticana* del maestro Mascagni.

Una collezione storica di musica. — L'Esposizione di Edimburgo si è arricchita di una sezione musicale molto importante e di grande interesse. La *Collezione storica di musica*, così è denominata, è divisa in tre gruppi: 1° strumenti; 2° libri e manoscritti; 3° ritratti. Nel secondo gruppo si nota una curiosissima collezione di salmisti scozzesi, inglesi e fiamminghi del XVI e XVII secolo. Fra i manoscritti si trova una partitura autografa del *Messia*, annotata in matita, nomi di cantanti, osservazioni ecc., di pugno stesso di Händel. Vi si trova inoltre un autografo ancora di Francesco Liszt, indirizzato a Lichtenstein, che protesta energicamente contro gli *album*, le collezioni di autografi e tutto che di consimile, e poi una quantità di lettere, la maggior parte molto interessanti, firmate Beethoven, Spohr, Mendelssohn, Sterndale Bennett, Tausig, Wagner, Berlioz, ecc.

Composizioni di circostanza. — Alla rappresentazione di gala organizzata dalla città di Budapest, per il matrimonio dell'arciduchessa Maria Valeria è stata eseguita una *Cantata solenne* a grande orchestra, autore il signor A. de Berda. I giornali ungheresi dicono che fu un vero successo, con'ebbe poi a constatare il pubblico, che tre giorni dopo assistette a una rappresentazione ordinaria della stessa. Si attribuisce una gran parte di successo all'orchestra del teatro, validamente diretta dai signori Alexis Erkel e Louis Ewa.

In occasione dell'inaugurazione della statua di Gay-Lussac a Limoges si è eseguita, col concorso delle Società orfeoniche e degli alunni delle scuole primarie, una *Cantata*, musica del signor Chavreire, maestro di cappella della Cattedrale. Un altro compositore, il signor Rubeu, ha ricevuto, nella stessa circostanza, le palme accademiche.

Borse di studio per cartografi. — Si lamenta da molti che nel nostro paese manchino gli esperti artisti disegnatori-cartografi italiani. Il cartografo degno di questo nome deve aggiungere alla perizia tecnica in questo particolar genere di disegno una sufficiente preparazione teorica, fondata sulla conoscenza critica dei materiali cartografici e statistici italiani e stranieri e dei varii procedimenti da seguire nella costruzione, composizione e riduzione delle differenti specie di carte.

Per agevolare la formazione di abili cartografi, la Società Geografica italiana deliberò di bandire un concorso a due sussidi di annue L. 1000 ciascuno da conferirsi a due giovani allievi cartografi, i quali durante l'anno attenderanno al lavoro di tirocinio presso la Società stessa. Condizione principale per l'ammissione a concorso è l'attestato di licenza dall'Istituto tecnico, colla prova che il candidato conosce il disegno e la lingua tedesca. I concorrenti dovranno assoggettarsi ad un esperimento d'esame, che avrà luogo presso la Società Geografica verso la metà del prossimo ottobre. Il regolamento, che continua tutte le modalità del concorso, sarà spedito dalla Società Geografica a tutti coloro che ne faciano domanda all'ufficio sociale (Roma, via del Collegio Romano, N. 27).

Scuola Magistrale Femminile di ginnastica e canto. — Verso la metà di novembre si riaprirà in Torino la Scuola Magistrale Femminile di ginnastica e canto, scuola istituita dal Ministero della pubblica istruzione e sussidiata dal Municipio di Torino, allo scopo di abilitare le maestre all'insegnamento della ginnastica e del canto nelle scuole normali e nelle classi complementari. È il quarto anno che si apre questa scuola, che diede sempre buoni risultati: il corso durerà otto mesi. Saranno pubblicate quanto prima dal R. Provveditore agli studi le condizioni concernenti le iscrizioni, le quali si riceveranno nel locale della Società Ginnastica, via Magenta, N. 11.

Scuola Ginnastica Medica. — La Scuola di ginnastica medica si aprirà il 1° ottobre prossimo, e le lezioni avranno luogo in tutti i giorni non festivi, dalle ore 5 alle 6 pom., sotto la direzione del dottor cav. Ulderico Verrone.

Nuove operette scolastiche. — L'Amministrazione della tipografia-libreria del tanto benemerito Istituto degli Artigianelli si è fatta editrice di tutte le nuove operette scolastiche del chiarissimo prof. Carlo Ferraris, già favorevolmente noto in Italia pei suoi lavori letterari e didattici, pubblicati nello spazio di ben venticinque anni nell'*Osservatore* ed in molti libri in uso nelle scuole del Regno.

Lo scopo che si prefisse l'egregio autore non potrebbe essere più nobile, siccome quello che tende a fornire le nostre scuole di libri veramente istruttivi ed educativi ed informati al concetto eminentemente nazionale, e di ventre in sussidio di una fra le nostre istituzioni più benemerite e più meritevoli dell'efficace concorso degli uomini filantropi e generosi.

I dieci volumetti già usciti sono un'arra sicura che egli non fallirà al suo scopo.

CRONACA

La vita che si vive. — Siamo lieti di dare ai lettori ed alle lettrici della nostra *Vita che si vive* una grata notizia. — Abbiamo acquistata a questa nostra rubrica una preziosa collaborazione..... quella di Edmondo De Amicis.

Il noto e simpatico scrittore ci ha inviato un articolo interessantissimo che pubblicheremo domani infallantemente.

Il ministro Boselli e l'Ospedale Cooperativo Operaio. — Il ministro Boselli nella visita del pomeriggio di ieri l'altro all'Esposizione Operaia, prendendo in esame lo statuto dell'Ospedale Cooperativo, il quale si propone lo scopo di educare nelle classi lavoratrici il sentimento di dignità e di previdenza, mentre lenda ad alleviare di una parte dei suoi pesi la pubblica beneficenza così gravemente oberata ed ormai insufficiente ai crescenti bisogni, volle inscriversi nella lista dei soci, accordando così alla filantropica istituzione il suo patrocinio.

Questo onore che è toccato all'Ospedale Cooperativo, come l'appoggio che gli venne fin da principio concesso dalle personalità più distinte della cittadinanza, dovrebbero inspirare nella classe lavoratrice quella fiducia che meritano tale Istituto e la sua Amministrazione, a capo della quale sta il benemerito comm. Sineo, il cui nome è una garanzia.

Beneficenza. — Da un anonimo benefattore fu fatta consegnare la somma di lire duecento all'Amministrazione dell'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata, la quale gli esprime i suoi sentimenti di vivissima riconoscenza.

Una dichiarazione a proposito di una futura Esposizione di Architettura. — Taluni giornali, di Roma specialmente, hanno pubblicato la notizia che la Commissione, stata nominata dal Ministero della pubblica istruzione e che ora è adunata nella nostra città per studiare la Esposizione di Architettura, abbia emesso il parere che la seconda Esposizione debba tenersi in Roma nel 1893.

In realtà la Commissione non ha emesso un tale parere, nè lo emetterà, per non oltrepassare i limiti del proprio mandato.

Tre due vecchi. — Il sangue ha le sue scappate anche se corre in vene di vecchio. Ieri nel pomeriggio, in via Nizza, all'altezza di via Berthollet, vennero a questione per motivi d'interesse Giuretti Giovanni, d'anni 76, e Barberis Carlo, d'anni 70, ambidue mediatori. Quest'ultimo, senza perdere tempo nè fare troppe parole, alzò il bastone e ne menò un colpo al capo al suo avversario, producendogli una ferita e facendolo stramazzare a terra. Avviatosi tranquillamente pei fatti suoi, fu sopraggiunto da una guardia municipale che lo arrestò e lo consegnò ad altra guardia di P. S. pure sopravvenuta, la quale lo condusse in Questura. La guardia municipale andò quindi presso il ferito e già stava medicandolo col preparato antisettico, quando si presentò il dott. Moriana, che lo fece accompagnare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu più convenientemente medicato e giudicato guaribile in otto giorni. Conosciutasi l'entità della ferita, l'arrestato Barberis fu rimesso in libertà.

Un ladro prepotente. — Il signor Chabert Luigi, negoziante in commestibili all'angolo delle vie Orfane e San Domenico, raccontò che verso le ore 7 di ieri sera un ladro, che è riuscito a fuggire, penetrò furtivamente nella sua bottega e tentò di aprire il cassetto del banco per r

OTTOBRE: giorni 31. — *Feri della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Giovedì 2 — 276° giorno dell'anno — Sole nasce 5,19, tr. 5,56 — *SS. Angeli custodi.*
Venerdì 3 — 277° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 5,54 — *San Candido martire.*

Osservatorio di Torino. — 1° ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,2 massima +22,1
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 2 +15,5.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
29 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. [illegible] da L. 2 40 a 1 50.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 10,899, da L. 2 75 a 1 45.
Nizza Monferr. — Moscato mg. 1518, da L. 2 a 2 60.
Id. Uvaggio 28,860, da L. 2 a 2 70.
Novi Ligure — Nobiola mg. 1701, da L. 2 10 a 2 45.
Id. Uva nera mg. 3776, da L. 1 75 a 2 25.
Parma (1) — Uva rossa mercantile mg. 1881, da lire 2 60 a 2 25.
Id. Uva rossa fina mg. 475, da L. 2 60 a 2 48.
Id. Uva bianca fina mg. 44, a L. 2 15.
Tortona (2) — Uva nera di collina mg. 29,172, da L. 2 55 a 1 60.
Id. Uva bianca di collina mg. 1043, da L. 2 a 1 35.
Id. Uva fraschetta mg. 7403, da L. 2 a 1 [illegible].

30 settembre.

Alba (3) — Dolcetti mg. 54,834, da L. 2 a 2 65.
Id. Uve diverse mg. 720, da L. 2 a 2 50.
Alessandria (4) — Uvaggio mg. 6780, da L. 2 70 a 2.
Asti — Barbera da L. 2 40 a 3.
Id. Uve comuni da L. 1 80 a 2 60.
In tutto mg. 85,813.
Dogliani (5) — Dolcetti mg. 7503, da L. 2 10 a 2 50.
Fossano — Dolcetti mg. 350, da L. 2 25 a 2 95.
Mondovì — Dolcetti mg. 9000, da L. 1 90 a 2 50.
Reggio Emilia — Uva nera, da L. 2 00 a 2 90.
Id. Uva bianca a L. 2 25.
Tortona (6) — Uva nera di collina mg. 25,705, da L. 2 55 a 1 55.
Id. Uva bianca di collina mg. 3321, da L. 1 75 a 1 40.
Id. Uva fraschetta mg. 2095, da L. 1 85 a 1 70.

Dispacci telegrafici 1° ottobre.
Acqui — Moscato mg. 200, da L. 2 30 a 1 90.
Id. Uva nera mg. 21,000 da L. 2 00 a 2 10.
Alessandria — Uvaggio mg. [illegible] da L. 2 80 a 2 90.
Asti — Barbera da L. 2 40 a 3 10.
Id. Uve comuni da L. 1 80 a 2 55.
In tutto mg. 50,000.
Canelli — Moscato mg. 3554, da L. 1 75 a 2.
Id. Uvaggio mg. 7050, da L. 1 50 a 2 50.
Casale — Uvaggio mg. 9950, da 2 a 2 35.
Chieri — Freisa mg. 500, da L. 2 40 a 3 00.
Dogliani (7) — Dolcetti mg. 15,000, da L. 2 10 a 2 60.
Nizza Monferr. — Uvaggio mg. 31,000 da L. 2 10 a 2 50.
Id. Moscato mg. 900, da L. 2 20 a 2 55.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 747, da L. 2 25 a 2 75.
Id. Uve comuni mg. 963, da L. 1 75 a 2 15.
Torino (8) — Uvaggi mg. 3000, da L. 2 00 a 3 25.
Id. Uva merlot mg. 510, da L. 2 a 3 25.
Tortona — Uva nera di collina mg. 59,500, da lire 2 30 a 1 90.
Id. Uva bianca di collina mg. 9300, da L. 1 70 a 1 60.

(1) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(2) Più mg. 41,858 uva nera di collina, mg. 3873 uva bianca di collina e mg. 1317 uva fraschetta venduti a prezzi di rapporto.
(3) Più mg. 10,120 venduti a prezzo medio e mg. 930 rimasti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(4) Più mg. 215 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1250 venduti per fuori città.
(5) Venduti nelle vigne.
(6) Più mg. 25,600 uva nera di collina e mg. 8918 bianca di collina venduti a prezzo di rapporto.
(7) Venduti nelle vigne.
(8) Compreso il dazio da L. 0 62 per mg.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Bettio Teresa chiusura verifica crediti 11 corr., 2 pom. Venne autorizzato il curatore a compilare l'inventario delle merci e mobili. — Fallimento Banca Industria e Commercio il giudice delegato ha prorogato il termine per la presentazione dei titoli di credito a tutto il giorno 18 corrente. — Fallimento Ditta Bosco e Noyretti l'inventario ha dato un totale attivo di lire 17,541 75 ed il passivo di lire 36,902 28. — Fallimento Brignone Giuseppe venne indetta adunanza per esperimento di concordato pel 15 corr., 2 pom.; offerta 10 0/0 pagabile un mese dopo l'omologazione del concordato; bilancio attivo lire 300 02, passivo lire 3140 86. — Fallimento Falconieri G. B. in seguito alle dimissioni date dal curatore provvisorio avv. Napoleone Segre venne surrogato dal Tribunale coll'avv. Angelo Garrone. — Fallimento Posse Ottavio resa conti 10 corr., 2 pom. — Fallimento Posse Giuseppe resa conti 12 novembre, 2 pom.
Asti. — Fallimento Agnelli avv. Giuseppe delegazione sorveglianza composta Giuseppe Perlasetti, Luigi Bazzetti, Francesco Gelato, Carlo Gastino e Francesco Pornati. A curatore confermato il geom. Giovanni Penna.
Pallanza. — Fallimento Ditta Galimberti attivo lire 281 50, passivo lire 3700.
Costituzione di dote. — *Torino.* — Nel contratto matrimoniale tra la damigella Emilia Grosso ed il signor Francesco Patrizio Alloatti, ricevuto dal notaio Umberto Giaghenti, la sposa si costituisce in dote la somma di lire 5000 in contanti, oltre un corredo del valore di lire 2000.
Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Nel giorno 9 di ottobre 1890, ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per la rivendita N. 60, nel Comune di Torino, via Berthollet. Bandito della rivendita nell'ultimo triennio L. 8375 05. Offerto all'Intendenza di finanza di Torino. Deposito L. 775.
Nomine di periti. — Fecero istanza per nomine di periti:
Torino. — *Ditta fratelli Lanzone*, consolidataria della *Ditta Bersanino, Lanzone e Comp.*, attivamente domiciliata presso l'avv. Luigi Treppiè, residente a Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Chivasso, subastandi in danno di Maurizio, Giuseppe, Emiliano, Luigi e Giovanni Battista fratelli Veglia fu Felice, minorenni, in persona del loro tutore Giacomo Ferrero, residente in Canischio.
Biella. — Signora *Pessia Carolina* fu Giov. Battista, vedova di Umberto Barbiolo, residente in Andorno, per la stima dei beni siti in territorio di Biella e di Pollone, subastandi in danno di Argentera Giovanni fu Francesco, residente in Biella Andorno.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:
Cirié. — L'eredità *Tuanio Angelo, Nigra Eugenio* e *Tuanio Carlo*, da Molo Giacomo fu Pietro, residente in San Francesco al Campo, nella sua qualità di tutore dei minori Angelo e Carolina Tuanio fu Angelo, residenti in San Francesco al Campo.
San Damiano d'Asti. — Eredità intestata di *Guido Gervasio* fu Secondo, defunto in Cisterna d'Asti, da Guido Antonio, Giovanni, Giuseppe e Secondo fratelli del fu Gervasio, residenti in Cisterna d'Asti.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1.

Rend. fr. 3 0/0	95 50	Egiziane 6 0/0	402 [illegible]
» 3 0/0	94 20	Rend. ungher. 6 0/0	94 5/16
» 4 1/2 0/0	106 60	Rend. spagn. ester.	75 00
Rend. Ital. 5 0/0	91 75	Banca d'as. di Parigi	532 50
Camb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	632 13/15
Consolid. inglesi	94 1/2	Argento fino	158 —
Obbl. Lombarde	287 —	Credito fondiario	1297 —
Cambio sull'Italia	9/16	Suez	2345 —
Turco nuovo	19 65	Panama	42 50
Banca di Parigi	870 —	Lotti turchi	81 7/8
Tunisino	498 3/4	Ferr. Meridionali	707 50
Fraz. 95 50, rip. 0 25 — 91 70, rip. 0 20 — 100 12, rip. 0 20 — denaro sano; riporti difficili.			

Londra, 1 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94 13/16	Egiziane 1873	97 —
Rendita Italiana	90 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	8,000
Argento fino	51 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—.—
Spagnuolo	75 13/16		
Turco nuovo	19 1/2		

Berlino, 1.

Mobiliare	171 50	Cons. Pruss. 4 0/0	105 40
Austriache	212 60	Id. 3 1/2 0/0	99 70
Lombarde	69 10	Turco nuovo	20 60
Cambio su Londra	20 17	Prest. Orient. Russo	82 60
Rendita Italiana	94 40	Rublo	200 75
Id. f.m.	94 60	Mediterranee	114 75
		Meridionali	— —

Borsa di Genova 1 8bre.

Rend. Ital. cont.	90	Az. Ferr. Mediterr.	370 —
» fin.	95 87	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nas.	1770 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	290 —	Sovrens. p. imp^te	— —
» Ferr. Merid.	717 —	Nav. Gen. Italiana	371 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Utilità. Lig. L.	240 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Vienna, 1.

Mobiliare	307 50	Cambio su Parigi	44 40
Lombarde	151 75	Cambio su Londra	112 20
B. Anglo-Austr.	160 25	Lire italiane	44 30
Austriache	247 50	Rendita Austriaca	88 45
Banca Nazionale	965 —	Id.	88 05
Napoleoni d'oro	8 96	Unionbank	240 50
Argento in Bancon. 100 —		Rend. Austr. n.	100 90
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 30 settembre.
Oro. Pezzi 243 carta per 100 pezzi oro.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 24 al 27 settembre.

Zuccari (ogni 100 chilogr. franco vagone) — Cristallino Egitto, da L. 44 a 45 — Cristallino Germanin, da 41 a 42 — Nazionale raffinato, da 129 a 129 50 — Muscy inglesi, da 41 a 42 — Cristallino di Russia, da 40 a 41.
Mercato più calmo per le qualità greggie; per i cristallini invece con più richieste dalle fabbriche per le miscele e con prezzi sostenuti. I raffinati nazionali continuano invariati nelle quotazioni e qualche richiesta. Vendita totale nella settimana [illegible] mila sacchi circa.
Caffè (ogni 50 chilogr. in deposito franco) — Haiti, da L. 105 a 115 — Portorico fino, da 135 a 140 — Rio assortito, da 115 a 116 — San Domingo, da 114 a 115 — Costaricen, da 125 a 130 — Guatemala, da 123 a 125.
Mercato regolare; prezzi sostenuti; la consumazione seguita a rifornirsi, ed il Brasile mantiene le sue alte pretese per la qualità di Rio, mentre la piazza di Santos offre con qualche ribasso il suo prodotto; le vendite nella settimana ascesero a circa 1000 sacchi qualità assortite.
Spiriti (per 100 chilogr. tara reale) — Napoli di gr. 10[illegible]91, L. 242 — Sicilia extra, gr. 94[illegible]95, 220 — Germania, gr. 95[illegible], da 215 a 216 (100 kil. schiavo al deposito).
Mercato sempre in calma assoluta e con prezzi variati secondo la gradazione.

Granoni (per 100 chilogr. franco al vagone). — Napoli, da L. 19 50 a 19 — Piemonte, da 18 a 18 50 — Rio Plata, da 10 a 10 50.
Mercato con maggior richiesta per gli esteri pei bisogni delle fabbriche e [illegible] prezzi deboli. I nazionali nuovi ben domandati dal consume con prezzi variati.
Risi (per 100 chilogr. franco bordo o vagone) — Carolina extra, a L. 36 50 — *Glacé* extra, a 41 50 — *Glacé* stella, a 39 [illegible] — *Glacé* A, a 37 50 — Naturale extra, a 33 50 — 3 stelle, a 35 50 — 2 e 3 stelle, da 33 a 34 — Bertoni, da 30 50 a 37.
Mercato con prezzi sostenuti specialmente per le qualità brillate del Piemonte e con vendite limitate al consumo locale. Non è accertato se si conoscono affari per l'esportazione.
Carboni (per cannellata al vagone) — Newpelton, L. 20 — Hebburn, 25 — Newcastle Hasting, 27 50 — Scozia (1ª qualità), 24 — Cardiff (1ª qualità), 23 50 — Cardiff (2ª qualità), 21 50 — Coke Garesfield, 48.
I prezzi dell'articolo sono rimasti invariati con poca domanda. Il Cardiff solo è molto domandato ed ha subito un qualche aumento. Nei noli nessuna variazione.
Metalli (ogni [illegible] kg.). — Piombo nazionale, da L. 35 a 35 50 — Stagno inglese, da 275 a 285 — Banca, da 260 a 265 — Bello Screto, da 240 a 245 — Banca inglese, da 140 a 145 — In fogli, da 160 a 165 — Zinco in fogli, 65 — In pani, 60 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50 — Banda stagnata, da 22 a 25 (ogni [illegible] franco vagone).
Mercato invariato tanto nei prezzi che negli affari; soltanto il piombo è sempre più domandato e sostenuto nel prezzo.
Petrolio. — Pensylvania cisterne, da L. 18 50 a 18 75 i 100 kg., pronto e schiavo di dazio — Pensylvania S. W. in barili, da 19 a 19 50 i 100 kg., pronto e schiavo di dazio — In casse marca Atlantic, da 5 a 6[illegible] per cassa, pronto e schiavo di dazio — In casse marca Royal, 63, pronto e per consegna sdaziate sul vagone — In casse marca Rubino, 25 50 per cassa, pronto e per consegna sdaziate sul vagone — Caucasso in barili, da 16 50 a 16 i 100 kg., pronto e per consegna schiavo di dazio — Caucasso cisterne, da 11 a 12, pronto e per consegna schiavo di dazio — In casse, 6 50, pronto e per consegna.
Il mercato seguitò nel già accennato sostegno stante la fermezza che si verificò sui mercati del nord. In questi giorni arrivò un carico con 40,000 circa casse. Gli affari furono limitati alle consegne per vendite precedenti ed al solito dettaglio settimanale.

Inaugurazione scuola delle sete in Torino 1° 8bre.

Organzino	colli	1 — K.	101 19
Trama	colli	1 — K.	103 [illegible]
Greggia	colli	0 — K.	409 37
Totale colli		2 — K.	[illegible] 49

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Nell'Istituto
elementare ed Infantile
Maria Vittoria
(via Mercanti, 15)
le iscrizioni ai **corsi** per alunni ed alunne incominceranno il giorno **1° ottobre** e le lezioni il giorno 15 dello stesso mese. C 3119

Signorina
con bella calligrafia, sapendo il francese e avendo ottenuto la licenza della Camera di Commercio, cercherebbe posto da contabile presso Casa commerciale.
Scrivere al N. 22 e 3442, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi da giovane tedesco
camera ammobigliata e pensione in buonissima famiglia italiana presso Porta Susa.
Offerte: **A. W.,** fermo Posta, Torino. C 3141

Cercasi in Torino o fuori cinta **locale** composto di 2 o 3 vani, **con forza motrice** di 4 a 5 cavalli.
Scrivere **A. Z. S.,** N. 31, fermo Posta, Torino. C 3119

Ricerca
di **istitutrice** che parli [illegible] e francese, ed **un commesso** per industria con negozio.
Rivolgersi all'**Ufficio via Po, n. 39.** C 3120

Ricerca d'impiego
Giovane, 25 anni, fatti studi sociali, conosce perfettamente l'italiano ed il francese, **cerca posto** in Casa commerciale od altra occupazione. Ottime referenze.
Scrivere D. M., fermo in Posta, Torino. C 3140

Cercansi abili agenti pel Piemonte che si occupino dello smercio di **semi-bachi.** Inutile scrivere senza serie referenze. Acconnare le condizioni.
Scrivere al N. 27 e 3347, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Cercasi pianoforte a coda in buono stato.
Scrivere al N. 42 e 3433, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

D'affittare al prossimo grazioso alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 3. C 3235

Da rimettere
per risoluzione di società
la **Pasticceria** della **Veterinaria** con forno e fabbrica da pasta, in **via Nizza, n. 69, Torino.**
Rivolgersi **ivi** o dal liquidatore sig. **F. STORDIA,** via Basilica, n. 2. 3416

Da vendere casa di reddito (L. 11,000) in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, [illegible] C 3201

Istituto Professionale PACCHIOTTI
in *Giaveno* (Circondario di Susa).
Questo Istituto, appositamente costruito secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale e commerciale. Oltre l'insegnamento teorico eguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposite officine. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla **Direzione dell'Istituto;** in **Torino** al sig. **F. MARCHINI,** *Segretario del Consiglio d'Amministrazione,* via Garibaldi, 36. C 3287

Agli Industriali — Occasione favorevole
Vendita di Stabilimento Industriale
con forza motrice di 30 cavalli.
Stante la **liquidazione** della Ditta **BALLADA e ROLLINI,** fonderia ghisa e bronzi con smalteria, in **Torino,** si pone in vendita lo Stabilimento (adattabile per qualsiasi industria), della superficie di mq. 7400 circa, formanti un fabbricato isolato, con grande fabbricato industriale di costruzione moderna, a tutta luce (ed annessa casa di abitazione), dotato della forza motrice idraulica di **trenta cavalli,** prodotta da una turbina. Reddito 6 0/0 netto d'imposta, suscettibile di aumento, essendovi tuttora mq. 4000 circa, prospicienti il corso Palermo, disponibili per la fabbricazione.
Detto Stabilimento si venderebbe sia per uso di fonderia e smalteria con tutto il macchinario ed attrezzi relativi, quali: Gru, forni, mausone, disintegratore, torni, bocce, lanterne, siviere, pesa a bilico, ecc., ed relativi modelli per la fabbricazione dei generi in ghisa greggia e smaltata, ecc., **sia anche per qualunque altra industria,** restando in tal caso in vendita separatamente tutti gli stampi e modelli della fonderia, smalteria e laboratorio meccanico.
Si vende anche particolarmente la merce rimasta, cioè: Cucine a gas ed a carbone, casse all'inglese e di altri sistemi, sifoni, orinatoi, lavandini, vaschette, ecc. in ghisa smaltata, **torchi da uva,** ecc., ecc.
Per trattative rivolgersi presso la **Fonderia BALLADA e ROLLINI** in liquidazione, in **Torino,** corso Palermo, oltre il ponte della Benna, a sinistra. C [illegible]

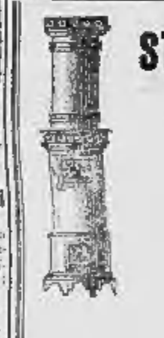
LA SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI ELETTRICITÀ
SISTEMA EDISON — MILANO
Via Manzoni, 12 — Capitale L. 6,000,000
ha acquistato dalla Ditta « ing. C. Rivolta e C. » in liquidazione, la
Fabbrica di Macchine e Lampade Elettriche
situata in Milano, via Giuseppe Broggi, 6
Trovasi quindi in grado di assumere la costruzione di qualunque macchina e apparecchio attinente alle applicazioni della elettricità, per l'illuminazione, trasporti di forza, ferrovie elettriche, ecc. a H 302 M

Lire 80,000
al prenderebbero a mutuo al tasso del **5 25** tutto compreso. Prima ipoteca su casa in Torino di altre **400mila. — Non si tratta con mediatori.** — Scrivere subito alle iniziali H 17 e 3429, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella società delle donne, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**
Per L. 3 50 e franco Posta L. 4 anticipate.
Indirizzo: **Institute Rota,** *Torino.* 32-600

Dr L. Bellmann D. D. S.
Chirurgo Dentista
Corso Oporto, n. 15, Torino
Riceve tutti i giorni.

EDOARDO BORGNA
TORINO
via Garibaldi, n. 20.
TORCHI e Pigiatoi per UVE
premiati colla più alta ricompensa all'*Esposizione Orto Agricola di Torino* 1889.
Vendita con carro a cassa.
VITI per TORCHI.



STUFE di tutti i sistemi
a CARBONE e GAS
da L. **18** a **400.**

TORINO — Via Carlo Alberto n. 22.
BRACHI e Ingri FRANCO e BONAMICO.

BACHI ISRAELE OREFICE
Torino — Via Garibaldi, 2, vicino piazza Castello — Torino
Assortimento Oreficerie, Gioiellerie ed Orologi - Specialità articoli in argenteria - Servizi posate per tavola e per dessert - Cabaretti - Caffettiere - Zuccheriere - Oliere - Menager - Salieri - Servizi per gelati e per liquori ed un assortimento di articoli di galanteria in argento per regali.
Compra, vendita e cambio di argenterie usate.
Prezzi di fabbrica — Garanzia del titolo. 3123

Via Montebello, 21, angolo corso S. Maurizio.
Alloggio grandioso al piano nobile, 10 grandi camere arredate con lusso, due vasti saloni disimpegnati da grande corridoio, più due soppalchi. Disponibile anche per **Amministrazione o Circolo.** Al caso divisibile per **famiglia.** 3205

Istituto Femminile.
Convitto alla famigliare — Scuola infantile d'ambo i sessi.
Via Mercanti, 20, piano 2°, angolo via Eustela. 3467

AGLI ENOLOGI, VITICULTORI
FABBRICANTI di LIQUORI
Distillatori di alcool, ecc.

CARPENÈ A.
SUNTO TEORICO-PRATICO DI ENOLOGIA
Vol. I. — **Vinificazione** — Quinta edizione con molte figure ed una tavola cromolitografica. L. 3.
Vol. II. — **Analisi enochimica** — Seconda edizione con molte figure ed una tavola. L. 3.
Nuovo sistema pronto e facile per iscoprire se i vini rossi hanno il loro colore naturale o vennero falsificati con materie tintorie diverse e nocive alla salute. Tavola cromomatica di paragone, con istruzione.
Nuovo processo d'analisi delle **materie coloranti** introdotte nei vini ed altri liquidi ed in sostanze alimentarie solide, fondato nel coloramento dei micro-organismi. Con tavola colorata. L. 0 60.
Il rame nel vino e nelle derrate alimentari, sua azione nell'organismo umano. Antidoti. Con una tavola colorata. L. 2.

PINELLI D.
LE ADULTERAZIONI DEL VINO
Metodo per riconoscerle e leggi che le riguardano.
Con molte figure. L. 3 50.
Contiene: Annacquamento — Zuccheraggio — Alcoolizzazione — Gessatura — Acidificazione — Glicerinaggio — Salatura — Salicilaggio — Allumaggio — Adulterazioni con sali di piombo, di rame, di zinco e di ferro — Vino di uve acerbe — Vini Pitiot, Chaptal, Gall — Vini di fecce — Vini di uve immature — Vini nuovi e vecchi — Aggiunta di tannino — Vino di frutta — Colorazione artificiale dei vini — Metodi unitari per l'analisi del vino — Le adulterazioni del vino e la legge.

BONDIOLLI A.
I PROGRESSI DELLA CHIMICA INDUSTRIALE
DAL 1883 AL 1892, CON UNA MONOGRAFIA SULLA
DISTILLAZIONE DELLE VINACCIE E DEL VINO
Con figure nel testo. L. 3.

In vendita presso i principali librai e contro vaglia postale franche in tutto il Regno da
ERMANNO LOESCHER, EDITORE 3465
Torino — *Corso Vittorio Emanuele,* 16 — **Torino.**

SPECIALITÀ in **PIUME, FIORI,** ecc.
PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Turinese. 3303

Casa fondata nel 1854.
S. SEGRE e C^ia
25 — Via Roma — 25
primo negozio a sinistra [illegible] **Caffè della Borsa**
Per la stagione Grandioso assortimento di novità
Confezioni per Signora
Stoffe fantasia - Articoli per lutto e per sarte
Scialli e sottane eleganti.
Continua la liquidazione a prezzi limitatissimi, per contanti, di molti articoli convenienti.
PREZZI SENZA CONCORRENZA.
Campioni a semplice richiesta. 3405

Vino a Peptona Pepsica a Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.
MARCA DI FABBRICA
Nutrire gli **ammalati** e i **convalescenti** affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco,** del **fegato,** degli **intestini, la digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia,** lo **spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, o sostener la loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
« Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25** LA BOTTIGLIA.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie. 110

FERRO-CHINA BISLERI. H 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua seltz o soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C.; Turisco; Donaudio e Maletti e F.lli Peirone.*

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Palazzo e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

Per la confezione dei vini
Presso **G. R. DURONI,** via Carlo Alberto, 21 e 23.
Glucosometri, Acidimetri, Lambicchi di prova per la ricchezza alcoolica — Pompe per travaso — Tubi gomma con spirali — Robinetti, e tutto quanto si fabbrica in questi generi.
Perfetto funzionamento garantito - Prezzi di fabbrica. 3364

La Meravigliosa

Pistola tascabile a ripetizione, brevettata.
Unici rappresentanti per l'Italia
L. GIACOSA e C^ia
via *Ospedale,* 10, **Torino**
Fabbricanti d'armi, munizioni ed articoli da caccia.
Prezzi di fabbrica — Marca scelta — Armi garantite.
Splendido catalogo — Album illustrato 1890 *gratis.* 3382

ASSORTIMENTO DIAMANTI (taglia vetri)
presso il grande deposito di Luci da Specchio e Lastre di Cristallo
LASTRE DI VETRO DOPPIO
Prezzi vantaggiosi.
MAZZURI GIOVANNI Via Roma, presso la Galleria Natta, **TORINO.** 3334

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vederli onorato da numerosa clientela. 2366

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po), **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 208

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi e richieste - Specificazioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND R 3424 M
Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 83, *corso Vitt. Eman.*

MAGNETISMO.
Il Prof. CESARE FILIPPA, testè assolto dal Tribunale d'Appello con sentenza in data 23 giugno 1890, per insussistenza di reato, continua a dare **consulti magnetici** privati colla **Sonnambula,** in **Torino, via Roma, 27,** assistito da un medico. 3350

LA TINTORIA IN FAMIGLIA. 3356
Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato. Cent. 125 pacco. — Drogh. **CHIARAVIGLIO,** via S. Franc. da Paola, 6, Torino.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3322

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Meccanici - Industriali.
Affare molto lucrativo per acquirente la massa — Oppure si cedono a prezzo di poco superiore al valore della materia prima: Modelli di legno di macchine utensili e per impianti industriali. — Utensili e materiali di ferro, acciaio e ghisa; due grandi **cilindri** a griglie per torni; martinetti a cavallo mobile; pompe da giardino; trincianaglia, sgranatoi da moliga ed ordigni diversi.
F.lli FOGLIANO, corso Principe Oddone, 24 — TORINO. G 3119